

2025

01+2



IL GIORNALE DI MALE
**EL MAGNA
LAMPade**



- 3 Un patto per il futuro
- 4 In principio c'era Caino
- 6 Progetti, dialogo e cura del territorio
- 8 Amministrazione comunale
- 9 Consiglio comunale
- 10 Le commissioni comunali

COSE IN COMUNE

- 11 Uno svincolo a trombetta
- 12 Acqua da bere, acqua più sicura
- 16 Una nuova palestra per crescere
- 18 Bypass di Montes, al via la fase operativa

RES PUBLICA

- 19 Un anno di benessere per la comunità
- 20 Comunità energetica: esperienze e prospettive

TERRE CIVICHE

- 22 Custodi dell'identità collettiva alpina
- 24 ASUC di Arnago, un impegno concreto per la montagna
- 26 Strade, piazzali e viabilità

TUTTI PER UNO

- 28 Malé e la Val di Sole accolgono gli Allievi Vigili del Fuoco
- 32 Tutti siamo Pro Loco
- 33 Malé in diretta su Sky Sport
- 34 Settimana della Montagna, un'edizione da ricordare
- 36 Oggetti che raccontano
- 38 Malé capitale dell'accoglienza sportiva
- 39 Magras festeggia i 60 anni del Gruppo Alpini
- 40 Omaggio ai caduti di tutte le guerre
- 41 Il burraco unisce
- 42 Quattro film per ritrovare la comunità
- 43 Malé porta il teatro a tutti
- 44 45 anni di armonia, tradizione e innovazione

VOCI DI PAESE

- 46 Jacques Marinelli il 'pappagallino' del Tour con radici in Val di Sole
- 49 La FISO onora Vladimir Pacl con la Lanterna d'oro
- 50 Casa Morgenstern, tanti saluti da Malé

ECO DI VALLE

- 52 Il Parco Nazionale dello Stelvio compie 90 anni
- 55 Crisalidi. Nove vite, una metamorfosi condivisa
- 56 Il suicidio in Val di Sole

PARLIAMONE

- 60 La speranza cammina insieme
- 62 Non dire pace, ma fare pace
- 64 Il perdono spezza l'odio
- 65 Non c'è pace senza giustizia
- 66 Cos'è per voi la pace?
- 70 La pace non si insegna: germoglia



IL GIORNALE DI MALÉ
EL MAGNA LAMPADE

DIRETTRICE RESPONSABILE

Lorena Stabrum

PRESIDENTE

Italo Bertolini

REDAZIONE

Silvano Andreis, Filippo Baggia, Fabiana Cappello, Metella Costanzi, Nora Lonardi, Bruna Pini, Cristina Preti, Sergio Zanella

HANNO COLLABORATO

Anna Bellio, Filippo Bezzi, Tiziano Brunialti, Vincenzo Ciatti, Giulia Colangeli, Coro del Noce, Pierantonio Cristoforetti, Pierluigi Endrizzi, Gianpaolo Fedrizzi, Omar Martini, Francesca Melchiori, Alberto Mosca, don Paolo Moser, Pietro Patton, Paolo Pombeni, Scuola dell'infanzia di Malé, Scuola primaria di Malé,

FOTOGRAFIE

Silvano Andreis, Archivio Alberto Mosca, Archivio Apt Val di Sole, Archivio El Maganalampade, Archivio Nitida Immagine srl, Archivio Ufficio Stampa PAT, Aringa Studio, Isidoro Bertolini, Michele Bezzi, Sandro de Manincor, Tiziano Mochen, Remo Paternoster, Alessandro Zanon

IN COPERTINA

Il falò della Settimana della Montagna nella foto scattata da Aringa Studio

È UN PROGETTO DI: **Comune di Malé (TN)**
REALIZZAZIONE: **Nitida Immagine Srl**
STAMPA: **Alcione by Pixartprinting**

REDAZIONE

Piazza Regina Elena, 17 - 38027 MALÉ (TN)
e.mail: elmagnalampade24@gmail.com

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905
Registro Stampe del 24.05.1996



UN PATTO PER IL FUTURO

2

Soffiano venti di guerra sull'Europa e sul mondo. Da quattro anni, il cuore del continente è lacerato dal conflitto in Ucraina, dove si combatte per la libertà e la difesa dei confini nazionali. Il Medio Oriente, eterna polveriera, si è riacceso con drammatica violenza. E in Europa, dove per decenni si è creduto che la pace fosse un bene ormai acquisito, si torna a parlare di riammo, di bilanci militari da rafforzare, di nuovi contingenti da reclutare. È la fine di un'epoca così come l'abbiamo conosciuta dal secondo dopoguerra a oggi? O, più sottilmente, è la fine dell'idea stessa di pace come bene collettivo, condiviso, non negoziabile?

Ma cos'è davvero **la pace**? La mera assenza di guerra e di conflitti? Una condizione dello spirito? L'armonia e la concordia tra due o più persone? Oppure qualcosa di più profondo, non scontato, che si costruisce giorno per giorno? Per comprenderlo, vale la pena tornare all'origine della parola. Il termine "pace" deriva dal latino *pax*, e ancora prima dalla radice indoeuropea *pak-*, *pag-*, che significa fissare, pattuire, legare, unire, saldare. Da questa stessa radice derivano parole come "patto" e "pagare". L'etimologia ci consegna dunque l'idea che la pace sia innanzitutto **una negoziazione, un accordo** tra parti antagoniste, siano esse individui, gruppi o intere nazioni in contrasto. È un ponte costruito sulla volontà di dialogo e condivisione. Nella mitologia greca la dea della Pace, **Eirene**, era associata alla primavera, stagione di rinascita e di raccolto. Tra le sue braccia stringeva Pluto, simbolo dell'abbondanza: la pace è quindi generatrice di vita e prosperità. Eirene non agiva da sola, ma si accompagnava alle sorelle **Dike**, la Giustizia, ed **Eunomia**, il Buon Governo. Nella loro armonia si compiva l'ordine del mondo. In quell'immaginario antico, la pace non è semplice tregua, ma equilibrio tra forze opposte, armonia tra gli esseri umani e la natura. Non c'è pace dove mancano giustizia e buon governo. Senza equità e senza regole condivi-

se, la pace è destinata a spezzarsi. Oggi abbiamo spesso ridotto la pace a una parentesi tra due conflitti. Eppure, la sua etimologia continua a parlaci di patti, di negoziazioni, di relazioni da costruire e da riparare.

La pace è lavoro, un percorso da intraprendere insieme. La pace non si impone, si coltiva; non si conquista una volta per tutte, ma si custodisce ogni giorno. Lo hanno ben compreso i bambini della materna e della primaria di Malé, ai quali abbiamo chiesto di riflettere su cosa sia la pace per loro. Le loro risposte, semplici eppure profondissime, ci ricordano che la pace non è un concetto astratto né un privilegio riservato ai grandi della storia, ma una **pratica quotidiana** fatta di piccoli gesti: condividere un gioco, aiutare un compagno, sorridere a qualcuno. Non si edifica solo nelle

stanze dei potenti, ma è un'opera collettiva fatta di mani che si tendono, di parole che uniscono, di occhi che si incontrano. La costruiamo nelle nostre case, con la pazienza in famiglia e tra i vicini; la costruiamo nei luoghi di lavoro e nei quartieri dove abitiamo. La costruiamo aiutando un migrante per strada, visitando un anziano solo, rispettando la Terra che abitiamo e accogliendo ogni nascituro. In un mondo, in cui la logica della forza minaccia di prevalere su quella del dialogo, ricordare il valore della pace è un atto di resistenza. E forse, se torneremo a considerarla non come un lusso della storia, ma come la condizione naturale del vivere insieme, scopriremo che la pace non è perduta: semplicemente attende di essere rifatta, con le mani e con il cuore, ogni giorno, da ciascuno di noi.



IN PRINCIPIO C'ERA CAINO

4

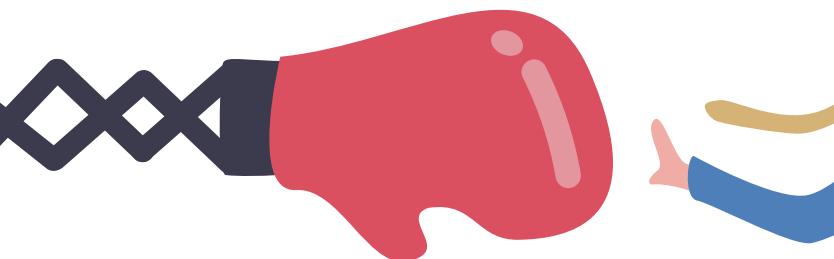
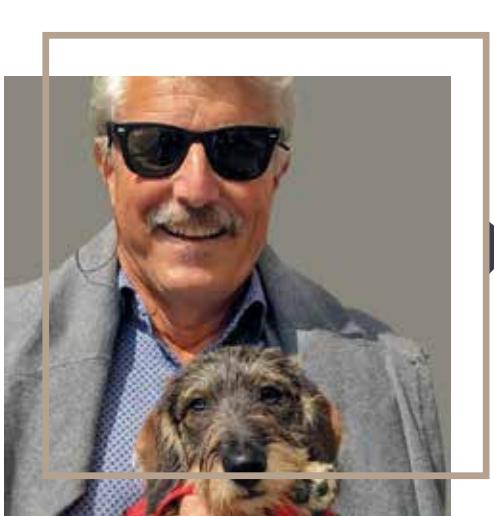
COSÌ RECITA L'ART. 11 DELLA COSTITUZIONE

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Confesso che quando la mia redazione ha espresso la volontà di affrontare il tema della PACE, attualizzandolo se possibile alla nostra realtà di piccolo centro, suo malgrado o per fortuna, ancora lontano dagli eventi che quotidianamente echeggiano sulle varie piattaforme informative, mi sono sentito un po' fuori posto.

Fuori posto perché, per poter aprire questo numero di "El Magnalampade", mi sono accorto di essere inerme e sguarnito nei confronti di un tema che già molti, in possesso di solide basi culturali, filosofiche e storiche, che io non ho, stanno trattando con risposte, se non già conclusioni, spesso contraddittorie.

I riferimenti alle situazioni disastrate in cui versano, ad esempio, alcune aree martoriata da conflitti persistenti, fanno ormai parte della nostra quotidianità e a commentarli sono di-



ventati quasi notizie di routine, come spesso succede per gli accadimenti le cui immagini sono ripetutamente riproposte e per le notizie ugualmente reiterate dei vari corrispondenti, di cui purtroppo non s'intravvede un epilogo positivo.

Da chi e perché questi conflitti sono stati avviati? Come e dove hanno preso corpo? Quali prospettive di soluzione possono avere?

Le risposte a queste domande nascondono una serie infinita d'implicazioni che, personalmente, da uomo della strada, potrei far risalire principalmente e banalmente a motivi economici, ma non è così semplice.

Per semplificare il concetto, quando, agli albori della civiltà, i "cacciatori-raccoglitori" iniziarono a essere relegati dagli "agricoltori-allevatori" in territori sempre più ristretti, dovettero fare i conti con la necessità di competere per il territorio mediante scontri e conflitti.

Da queste situazioni, attraverso la nascita di comunità sempre più socializzate, si innescò un inarrestabile susseguirsi di antagonismi cruenti e di prevaricazioni di tipo anche etnico. Dall'impero di **Alessandro Magno**, all'Impero Romano, dalle calate dei barbari in Italia, ai conquistadores spagnoli in America centrale, alla conquista dell'America del nord da parte degli anglosassoni, alla colonizzazione di Africa, Oceania ed estremo Oriente, la storia si è ripetuta con preoccupante puntualità, mettendo a segno un'interminabile sequenza di stermini e genocidi. Per farla breve, sempre nel segno di una avidità economica inarrestabile (per gli invasori), si è arrivati ai giorni nostri con la rivoluzione francese e purtroppo con l'ascesa del nazismo.

Per esigenze di spazio ho sorvolato su molte fasi storiche, ma spero di aver espresso il senso del mio pensiero. Non proseguo quindi con l'identificazione dei buoni e dei cattivi impersonati oggigiorno dai vari premier telegenici che ci propina il piccolo schermo, per mancanza di dati certi sulla paternità delle azioni in corso di svolgimento. Dopo questo sfogo personale, che, spero, mi perdonerete vista l'età, voglio ricondurre il tema all'incipit di questo scritto. Preso atto che la storia dell'umanità ha visto prevalere in moltissimi casi la violenza e la prevaricazione, possiamo però toccare con mano ogni giorno anche l'operato di chi aiuta il prossimo e di chi dedica il proprio tempo e le proprie energie per migliorare le condizioni di vita di tutti noi, dal personale sanitario, ai volontari, al negoziante che ci vende i suoi prodotti con un sorriso e buone maniere.

Ed è proprio nelle piccole comunità che l'altruismo e la disponibilità **a fare del bene** viene a galla in maniera più evidente, perché, se è vero che la sovrappopolazione porta spesso a disconoscere il valore dell'individuo, nelle realtà come i nostri piccoli paesi, il calore umano e la sensibilità sono ancora valori riconoscibili nella vita di tutti i giorni.

La propensione a risolvere le conflittualità piccole e grandi con serenità e senza dure contrapposizioni dovrebbe essere quindi alla base dei rapporti umani e di una pace duratura, sapendo consapevolmente che: "in principio c'era Caino"...

Ma, visto che è Natale e siamo qui a leggere "El Magnalampade", è anche vero che non sempre ha avuto la meglio. Auguri!



Spunti tratti da:
"Sapiens. Da animali a dèi"
di Yuval Noah Harari

PROGETTI, DIALOGO E CURA DEL TERRITORIO

Care concittadine, cari concittadini, con profonda gratitudine e rinnovato senso di responsabilità mi rivolgo a voi per questo primo saluto del nuovo mandato. Con le elezioni comunali dello scorso maggio, ho nuovamente l'onore di essere la vostra sindaca. È una **responsabilità** che accolgo con rispetto e con l'impegno di continuare a servire la nostra comunità con dedizione e trasparenza.

La mancanza di una lista alternativa mi ha sorpresa. In una democrazia sana, il confronto tra visioni diverse è un valore irrinunciabile. Il dialogo sincero e costruttivo tra idee, anche divergenti, è ciò che arricchisce il dibattito pubblico e rafforza il senso di partecipazione. Governare non significa solo amministrare: significa ascoltare, includere, confrontarsi.

Per questo, nel nostro operato continueremo a seguire con rigore i principi amministrativi di responsabilità, economicità, trasparenza e legittimità. A questi, desidero aggiungere un valore che considero fondamentale: **la lealtà**. Lealtà verso il ruolo che ricopriamo come amministratori, lealtà verso la popolazione che ci ha scelto, e lealtà verso il Comune inteso come luogo di lavoro serio, efficiente ed efficace, al servizio di tutti.

Nei prossimi cinque anni, il nostro obiettivo sarà dare continuità al percorso avviato, arricchendolo con nuove energie e prospettive. La forza di un'amministrazione non si misura soltanto nelle competenze individuali, ma nella capacità di operare in sinergia, condividendo obiettivi, valori e responsabilità. È nello spirito di collaborazione, nella fiducia reciproca e nella coesione che risiede la vera efficacia del nostro lavoro.

La nostra squadra è composta da persone motivate, competenti e profondamente radicate nel territorio. L'ingresso di nuove figure ci permette di affrontare le sfide future con maggiore competenza e visione. Vogliamo migliorare la qualità della vita, promuovere un ambiente salubre e accessibile, sostenere le attività economiche e valorizzare il volontariato, che rappresenta una risorsa preziosa per il nostro tessuto sociale.

Tra le opere più significative, segnalo con soddisfazione l'avvio dei lavori dello svincolo est, che migliorerà la viabilità verso il centro di Malé. Un altro intervento strategico è la realizzazione della galleria Montes, che garantirà maggiore sicurezza alla frazione durante il periodo di rischio valanghe.



Sul fronte dell'edilizia scolastica, è stata completata la nuova palestra delle scuole elementari, finanziata dal PNRR. A breve seguirà la riqualificazione dell'intero edificio scolastico, con l'ampliamento degli spazi didattici e la realizzazione di una mensa moderna, a beneficio della comunità scolastica.

Abbiamo inoltre concluso i lavori per la realizzazione di un nuovo percorso ciclopedonale che collega la pista ciclabile della Val di Sole all'abitato di Malé.

Proseguiremo con interventi mirati sulla viabilità e sui sottoservizi, con particolare attenzione al centro storico. È nostra intenzione riqualificare Piazza Cei, Via Bresadola e Via Damiano Chiesa, mediante il rifacimento completo della pavimentazione e dei sottoservizi, ormai vetusti. Via Damiano Chiesa, i cui lavori sono stati avviati a ottobre e finiti nel mese di novembre, sarà trasformata in area pedonale, contribuendo a valorizzare il cuore del paese. Sono già stati effettuati i lavori di rifacimento della pavimentazione in Piazza Santa Maria Assunta.

Nelle frazioni, daremo seguito a progetti già finanziati e in parte avviati: nei primi mesi del 2026 a Magras inizieranno i lavori di messa in

sicurezza, con abbattimento e ricostruzione, dell'edificio polifunzionale delle ex scuole elementari. L'ipotesi è quella di creare una Casa delle Associazioni, mediante la realizzazione di spazi per pubblici servizi dedicati all'intera comunità e riportarvi il seggio elettorale. A Magras, la messa in sicurezza della strada che collega Magras a Terzolas. A Bolentina proseguiremo con la sistemazione del centro storico e l'ultimazione del centro servizi.

Infine, sono in previsione interventi sull'acquedotto comunale che mirano a garantire efficienza e sicurezza nella gestione delle risorse idriche. Questi interventi sono solo una parte del nostro impegno. Il nostro obiettivo è costruire un **futuro condiviso**, fatto di ascolto, partecipazione e cura del bene comune. Continueremo a lavorare con serietà, ascolto e trasparenza, valorizzando ogni angolo del nostro territorio e ogni voce della nostra comunità. In questo clima di fine anno, desidero rivolgere a ciascuno di voi un augurio sincero: che il Natale porti serenità nelle vostre case, calore nei vostri cuori e rinnovata fiducia nel futuro. Che il nuovo anno sia per tutti noi un tempo di **crescita, di collaborazione e di nuove opportunità**.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

∞ GIUNTA

BARBARA CUNACCIA

Sindaca

MAURO DALLAVO

Vicesindaco e Assessore

con delega in materia di Lavori pubblici - ambiente e agricoltura

VITTORIO ANDREIS

Assessore

con delega in materia di Cantiere comunale - squadre intervento 3.3 D lavori di pubblica utilità

SELENE ENDRIZZI

Assessora

con delega in materia di Politiche giovanili comprensivo di rapporti con Appm

MICHELE ZANELLA

Assessore

con delega in materia di Volontariato e associazioni - cultura e turismo

CONSIGLIERI DELEGATI

ALESSIO ANDREIS

Delegato in materia di **Foreste e al Parco fluviale Alto Noce**

FULVIA BASILE

Delegata in materia di **Sociale e rapporti con la Comunità di valle**

FILIPPO BEZZI

Delegato in materia di **Acquedotto e gestione di Centonia**

WALTER REDOLFI

Delegato in materia di **Sport**

ANDREA ZANELLA

Delegato in materia di **Artigianato, attività produttive e rapporti con le frazioni**

ELEZIONI COMUNALI 2025



AFFLUENZA

Votanti: 895 (455 maschi + 440 femmine)

Percentuale: 45,02%

Schede valide	828	92,51%
Schede non valide	67	7,49%
di cui bianche	37	4,13%
Totale schede scrutinate	895	100,00%

CONSIGLIO COMUNALE



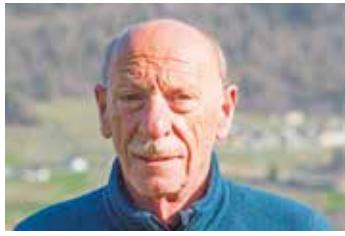
**Barbara
CUNACCIA**



**Mauro
DALLAVO**



**Filippo
BEZZI**



**Vittorio
ANDREIS (Piz)**



**Federico
CITRONI**



**Selene
ENDRIZZI**



**Maria Pia
MOLIGNONI**



**Michele
ZANELLA**



**Carlo
PENASA**



**Alessio
ANDREIS**



**Walter
REDOLFI**



**Fulvia
BASILE**



**Claudio
SCHWARZ**



**Marusca
BASSO**



**Andrea
ZANELLA**

LE COMMISSIONI COMUNALI



ATTIVITÀ CULTURALI

Michele Zanella: presidente
Fulvia Basile
Fabiola Costanzi
Metella Costanzi
Federico Citroni
Sonia Valentini
Paolo Zanella



PER LA FORMAZIONE
DEGLI ELENCHI COMUNALI
DEI **GIUDICI POPOLARI**
PER IL BIENNIO 2026-2027
Barbara Cunaccia (o suo rappresentante)
Marusca Basso
Michele Zanella



ATTIVITÀ SPORTIVE

Walter Redolfi (delegato del sindaco): presidente
Vittorio Andreis
Alessandro Bonetti
Massimiliano Ghirardini
Barbara Magnoni
Maria Pia Molignoni
Matteo Moretti



REDAZIONE DEL **NOTIZIARIO** D'INFORMAZIONE **COMUNALE**

Silvano Andreis
Filippo Baggia
Italo Bertolini
Fabiana Cappello
Metella Costanzi
Nora Lonardi
Bruna Pini
Cristina Preti
Sergio Zanella



ELETTORALE

EFFETTIVI
Federico Citroni
Maria Pia Molignoni
Michele Zanella

SUPPLENTI
Marusca Basso
Mauro Dallavo
Andrea Zanella

RAPPRESENTANTE COMUNALE
NEL CDA DELLA FONDAZIONE
UGO SILVESTRI
Selene Endrizzi (consiglio comunale)

COMUNITÀ DI VALLE
Mauro Dallavo

UNO SVINCOLO A TROMBETTA

11

Proseguono a ritmo sostenuto i lavori per la realizzazione dello **svincolo di Malé centro**, lungo la SS 42 del Tonale e della Mendola. Opera di primaria rilevanza strategica non solo per il territorio comunale, ma anche per l'intera valle. Nei primi 10 giorni di ottobre, è stato posizionato l'arco del sovrappasso. L'opera, attesa da oltre vent'anni, è stata avviata lo scorso 4 marzo e affidata alla ditta Carraro di Castel Ivano. Il progetto è stato aggiudicato per un importo di oltre 2,4 milioni di euro, mentre il finanziamento complessivo stanziato dalla Provincia autonoma di Trento ammonta a 3,6 milioni, comprensivi di somme per imprevisti e oneri accessori.

Il nuovo svincolo si estende tra la galleria "Rovine" e il viadotto "Rabbies", in un tratto strategico per il collegamento tra la Val di Sole e la Val di Non. Attualmente, è consentita solo la manovra di svolta a destra per chi proviene dalla Val di Non, limitando fortemente l'accesso al centro abitato di Malé e impedendo l'immissione sulla SS 42 in direzione Trento.

Con il completamento dell'opera, saranno introdotte nuove rampe che permetteranno anche le svolte a sinistra, liberando il centro dal traffico e migliorando sensibilmente la flu-

idità dei flussi veicolari. Il progetto prevede la costruzione di uno svincolo "a trombetta", con una struttura mista acciaio-calcestruzzo avente una luce di 34 metri. Le rampe consentiranno tutte le manovre necessarie, riducendo i punti di conflitto e aumentando la sicurezza. Oltre al potenziamento dell'accesso al paese, è prevista la realizzazione di una strada interpoderale e di un impianto di illuminazione per l'intera area.

L'amministrazione comunale, in coerenza con gli indirizzi programmatici e gli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio, intende perseguire la progressiva **pedonalizzazione del centro abitato**, con l'obiettivo di rendere il paese accessibile per buona parte esclusivamente alla modalità pedonale.

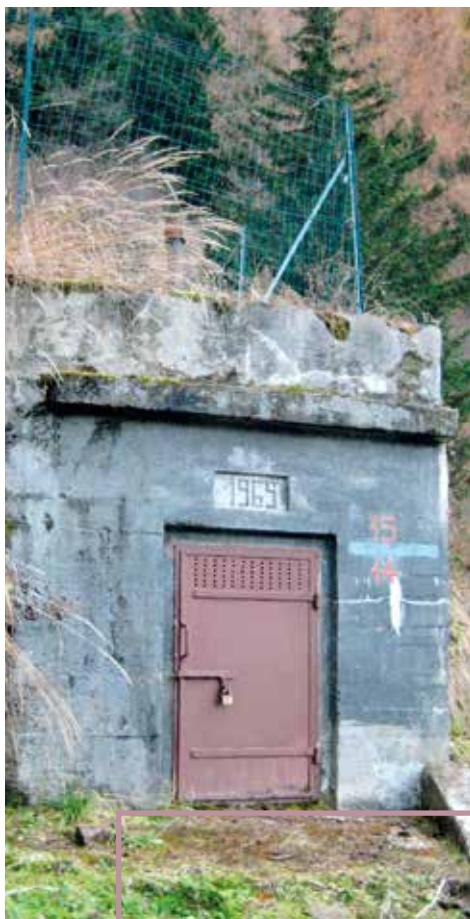
La pedonalizzazione della Borgata costituisce un elemento essenziale per la valorizzazione del centro, favorendo un modello di **turismo sostenibile** e inclusivo orientato alle famiglie, e la creazione di spazi di aggregazione e socialità destinati sia alla cittadinanza residente sia a coloro che frequentano il paese per motivi di lavoro di studio o di svago.



ACQUA DA BERE, ACQUA PIÙ SICURA

12

Dalle sorgenti alle frazioni:
viaggio nella rete acquedottistica di Malé
tra criticità e investimenti strategici



Edificio Sorgente "Val de le Fraticole" Bolentina

Telecontrollo
e lampade UV per
migliorare la qualità
dell'**acqua**

L'approvvigionamento idrico a scopo potabile e antincendio del Comune di Malé è articolato e diverso per ognuna delle sue frazioni. In questo articolo si vuole fornire un quadro generale della rete acquedottistica comunale, oltre che presentare i lavori in corso e futuri necessari per garantire una qualità ottimale dell'acqua. Interventi oltremodo necessari viste le recenti ordinanze di bollitura che hanno interessato un po' tutto il territorio comunale.

La rete acquedottistica comunale

L'abitato di **Malé** è servito dall' acquedotto intercomunale di **Centonia**, il quale serve anche Dimaro – Folgarida, Caldes e Terzolas. Si tratta dell'acquedotto più esteso di tutta la Val di Sole e trae le sue acque dalla sorgente in località Centonia, in Val Meledrio a 1375 m.s.l.m. Le vasche che servono il paese di Malé si trovano in località Campàc. Da esse partono le condotte principali che si diramano per tutto l'abitato.

Le frazioni sono servite
da sorgenti locali

L'abitato di **Bolentina** è servito dall'acqua proveniente dalla sorgente "**Val de le Fraticole**", situata sul versante nord-est del Cimon di Bolentina, non lontano dalla malga Bassa di Bolentina.



Interno della vasca di Malé - Campàc

La tubazione segue le strade forestali esistenti e, passando per Piazza Marendaia, arriva al serbatoio situato sopra l'abitato di Bolentina. Sotto Piazza Marendaia è presente una derivazione che serve i masi situati tra Mangiasa e il Mas de la Serra. Mangiasa è servita da una piccola sorgente situata lungo la strada provinciale SP 141. L'approvvigionamento di acqua per **Montes** ha origine dalla sorgente "**Bagni**" nella vallecola tra Montes e Deggiano sul versante sud del Piz de Montes, lungo il sentiero SAT 120 tra malga Grea e malga Plaza dei Cogni.

La tubazione, seguendo in parte la strada forestale e in parte tagliando per il bosco, raggiunge il primo serbatoio che rifornisce i masi sopra Montes e il secondo che serve l'abitato. L'acquedotto che rifornisce l'abitato di **Arnago** ha origine sul versante sud-ovest di cima Vese, intorno a quota 1700 m.s.l.m alla sorgente "**Val dei Pradi Alti**".

Da essa parte una tubazione che, passando per nove vasche rompitratte (necessarie per diminuire la pressione nelle tubazioni) lungo un salto di circa 1000 metri di dislivello, raggiunge il serbatoio sopra l'abitato.

Storia diversa per **Magras**, le cui acque pro-

vengono dal versante nord-est del Cimon di Bolentina, in destra orografica del torrente Rabbies, tra il Mas dei Bagianari e la località Birreria. Le prime due sorgenti "**Acqua Freda**" e "**Val Segon**" si trovano lungo la strada forestale che prosegue oltre il Mas dei Bagianari, mentre le ultime due, denominate "**Fontanacce**", si trovano appena a monte della strada forestale che prosegue di fronte a Pracorno oltre la Birreria. Diversamente dall'usanza comune, il serbatoio che serve Magras non si trova sopra all'abitato stesso ma lungo la strada forestale che porta al Mas dei Bagianari.

Con questa scelta è possibile garantire una pressione adeguata anche alle utenze più alte di Magras, nonostante il risicato salto geodetico. La tubazione, dal serbatoio, attraversa il ponte della Birreria e raggiunge l'abitato di Magras percorrendo lungo la Strada Provinciale 86 per Rabbi. In ultimo si riporta la **Sorgente Fusin Molin**, in località Plaze di Croviana che rappresenta la principale fonte di acqua per Croviana, oltre che avere derivazioni verso Cavizzana e Cles, e da cui è tratta una piccola tubazione verso alcune utenze – tra cui la segheria veneziana – in località **Molini** di Malé.

Criticità e soluzioni

L'infrastruttura comunale non è tuttavia priva di problemi. Mi riferisco ovviamente alle ordinanze di bollitura emesse negli ultimi mesi che hanno riguardato, in momenti diversi, un po' tutta Malé e frazioni. Guardando agli anni passati, il trend sembra stabile (intorno alle due ordinanze all'anno). Queste problematiche hanno riguardato principalmente Centonia a causa della torbidità. Recentemente si sono verificate non conformità anche nelle frazioni. Le cause sono molteplici e non di facile individuazione. Quello che è sicuro è che tuttavia bisogna, come Amministrazione, reagire al fine



Sopra, la Sorgente "Val dei Pradi Alti" Arnago.
Sotto, controlli giornalieri del cloro residuo
nella fontana di via Trento.



di garantire una qualità della fornitura idrica tale da rispettare la normativa vigente e tutelare la pubblica sicurezza.

Dal settembre scorso sono presenti stabilmente sui quattro serbatoi che servono le frazioni dei **potabilizzatori all'ipoclorito di sodio**, in grado di garantire la potabilità. A Mangiasa è attualmente installato un potabilizzatore a lampade UV. Malé paese è invece coperto dal cloro rilasciato nella rete di Centonia.

A questi dispositivi verranno aggiunti, nei prossimi mesi, delle lampade UV in grado di fornire un secondo trattamento igienizzante all'acqua con il grande vantaggio di non alterarne sapore e odore. Il funzionamento di tali dispositivi si basa sull'irraggiamento di luce ultravioletta, emessa da lampade ai vapori di mercurio, all'interno di un cilindro inserito tra l'uscita della vasca e la tubazione acquedottistica. L'energia che i raggi ultravioletti trasmettono a eventuali batteri presenti nell'acqua è in grado di disattivarli garantendo l'azione di disinfezione.

A cavallo tra la scorsa legislazione e la corrente, si è infatti pianificata l'installazione, sulle tubazioni in uscita da tutte le vasche comunali (Malé – Campàc, Montes, Bolentina, Magras e Arnago), di lampade UV. L'affidamento dei lavori è atteso entro fine anno e l'installazione e successiva entrata in esercizio entro la primavera 2026. L'intero progetto prevede una spesa di 96.000 €, metà finanziati dal Comune e metà grazie a un contributo del BIM (Bacini Imbriferi Montani). Il progetto è stato pensato e avviato sul finire della scorsa legislatura e ha richiesto lavori accessori come l'allacciamento alla rete elettrica di distribuzione delle vasche ancora isolate al fine di alimentare le lampade. Un ulteriore intervento di efficientamento riguarda il completamento del sistema di telecomando su tutte le vasche comunali. I dispositivi che verranno installati permetteranno di monitorare in tempo il livello delle vasche e la portata in uscita al fine di rilevare guasti e perdite. Sarà inoltre possibile l'invio di segnalazioni via SMS in caso di livello delle vasche troppo basso o di apertura delle porte delle vasche, al fine di evitare l'ingresso alle persone non autorizzate. Questo intervento, il cui completamento è previsto entro i primi mesi del 2026, sarà finanziato interamente dal Comune, per un ammontare di circa 100.000 €.

Si ringrazia l'idraulico **Corrado Valentinelli** e l'ufficio tecnico del Comune di Malé per il lavoro che stanno svolgendo per l'efficientamento della rete acquedottistica comunale.





Conclusi i lavori della nuova struttura sportiva delle elementari

Si sono conclusi i lavori per la realizzazione della nuova palestra delle scuole elementari di Malé, un'opera che rappresenta non solo un investimento infrastrutturale, ma anche un segnale concreto di attenzione verso la crescita e il benessere delle **giovani generazioni**. Il progetto, dal valore complessivo di 1.819.730 euro, ha potuto contare su un importante contributo del PNRR, pari a 1.037.000 euro, sul fondo Next Generation EU, mentre la restante parte è stata coperta con fondi propri dell'amministrazione. Realizzata dall'impresa edile Lorenzoni Cesare & C snc di Cles, la palestra si sviluppa su un unico piano, a sud del plesso scolastico esistente. L'edificio si articola in due blocchi funzionali di-

stinti: la zona gioco e la zona servizi. La zona dedicata all'attività sportiva, una superficie rettangolare di circa 264 metri quadrati, è in grado di consentire oltre alle attività individuali anche una regolare attività di sport di squadra quali pallavolo, basket e calcetto.

Un ulteriore e recente contributo da parte della Provincia consentirà di allestire la palestra con attrezzature ginniche adeguate e indispensabili per svolgere al meglio l'attività scolastica e quella delle associazioni che utilizzano il locale. La zona servizi comprende spogliatoi separati per alunni e insegnanti, ciascuno dotato di servizi igienici e docce, oltre a un locale dedicato al personale docente.

UNA NUOVA PALESTRA PER CRESCERE

Un luogo pensato per i bambini tra sport e inclusione

A completare la dotazione funzionale vi sono due ampi depositi per le attrezzature sportive; uno in dotazione alla scuola elementare e l'altro per le associazioni, una centrale termica con accesso indipendente e un locale sanitario attrezzato con cassetta di pronto soccorso e telefono per le emergenze, posto strategicamente nei pressi degli spogliatoi.

Attorno al fabbricato è stata ripristinata l'area a prato, pensata per la ricreazione all'aperto dei bambini.

Particolare attenzione è stata dedicata all'accessibilità: l'ingresso alla palestra è raggiungibile dai parcheggi esterni, e la distribuzione interna degli spazi è stata progettata per ga-

rantire la piena fruibilità anche agli utenti con disabilità. L'edificio si distingue anche per la sua impronta estetica e ambientale. Dal punto di vista energetico, la struttura risponde ai requisiti di un edificio NZEB (Nearly Zero Energy Building), grazie a un involucro altamente performante e alla risoluzione dei ponti termici, che ne garantiscono un funzionamento a bassissimo consumo energetico.

Un investimento lungimirante, dunque, che coniuga funzionalità, sostenibilità e attenzione al territorio, offrendo agli alunni di Malé e alle associazioni che ne faranno richiesta uno spazio moderno e inclusivo dove **crescere, giocare e imparare**.

BYPASS DI MONTES, AL VIA LA FASE OPERATIVA

18

È entrata in fase operativa la realizzazione del bypass che metterà in sicurezza la provinciale 141 dir Montes di Bolentina, proteggendola dal rischio valanghe. Il progetto, gestito dall'Agenzia provinciale per le opere pubbliche, prevede la costruzione di una **galleria artificiale** al chilometro 0,4, nel tratto più esposto della valle di San Valentino. La galleria sarà lunga circa 130 metri, con due tratti di innesto che porteranno la lunghezza complessiva a 225 metri. Sarà dotata di due corsie da 3,50 metri ciascuna, un marciapiede interno di 1,20 metri e una banchina di 0,50 metri, oltre a un impianto di illuminazione. Il tunnel verrà costruito alla stessa quota dell'attuale sede stradale, mentre il rio San Valentino sarà deviato sopra la galleria per poi riprendere il suo corso naturale attraverso uno scivolo ondulato, studiato per ridurre i fenomeni di erosione. La strada rimarrà percorribile anche durante i lavori, garantendo la continuità del collegamento. Con l'avvio, a novembre, delle procedure di appalto, l'opera compie un passo decisivo verso la sua concretizzazione.

Quella che era solo un'idea è destinata a diven-

tare presto una realtà grazie a un intenso lavoro di coordinamento istituzionale. Il progetto ha preso slancio **tra il 2020 e il 2024**, periodo in cui la **Commissione valanghe** si è riunita per più di 30 volte. Un tavolo di lavoro costante che ha sempre visto la partecipazione attiva dei sindaci di Malé e di Dimaro Folgarida.

In base agli esiti della Commissione, l'amministrazione comunale di Malé, guidata dalla sindaca **Barbara Cunaccia**, ha avviato un lungo processo di condivisione con la Provincia per ottenere il finanziamento e la realizzazione dell'opera. In particolare, gli incontri con l'ingegner **Mario Monaco**, allora dirigente generale dell'Agenzia provinciale per le opere pubbliche, hanno portato alla valutazione di tre ipotesi progettuali: una galleria completamente scavata nel fronte della montagna; una copertura parziale della carreggiata, utilizzabile d'inverno con semafori e d'estate in tutta la sua estensione; e infine la soluzione attuale, quella sostenuta dal Comune di Malé.

Se inizialmente la seconda ipotesi sembrava la più conveniente dal punto di vista economico, la Protezione Civile, individuando anche le risorse necessarie, ha scelto di puntare sulla terza proposta, ritenuta più sicura e duratura. Da lì sono iniziati sopralluoghi e incontri con gli uffici provinciali e comunali, fino alle riunioni della Conferenza dei Servizi tra il 2024 e il 2025, che hanno permesso di arrivare all'attuazione definitiva del progetto. Il 2025 segna dunque l'avvio dell'appalto e l'attesa per una rapida realizzazione di un'opera voluta con fermezza dall'amministrazione comunale, in particolare dalla sindaca Cunaccia, che ha seguito con determinazione ogni fase di questo percorso.



UN ANNO DI BENESSERE PER LA COMUNITÀ

Un'offerta che cresce e si rinnova,
tra relax, partecipazione giovanile
e iniziative culturali condivise

19



SGS Malé Srl chiude un altro anno di impegno e crescita, mantenendo attive tutte le proprie attività e portando a termine il primo anno di apertura del nuovo **centro benessere Moasi**.

Un anno ricco di soddisfazioni, con un ulteriore aumento della presenza di bambini e ragazzi ai nostri corsi **in piscina** e allo **stadio del ghiaccio** e che ha visto da poco concludersi una stagione di **cineforum**, resa possibile dalla fattiva collaborazione con l'Assessorato e la Commissione alla Cultura, che hanno spinto perché questo appuntamento tor-

nasse a essere offerto alla cittadinanza.

Il nuovo centro benessere Moasi offre delle tariffe agevolate ai residenti nel Comune di Malé, per poter usufruire delle saune, del piccolo percorso kneipp, del bagno turco, delle docce emozionali e delle sale relax. È possibile avere informazioni e prenotare comodamente tramite whatsapp, al numero 376 2172296, per singoli o gruppi e poter così godere di uno spazio dove prendersi cura di sé, in armonia con l'ambiente circostante.

Ha preso il via anche la stagione sul ghiaccio, con la

struttura aperta al pubblico e all'attività delle società sportive, di cui siamo profondamente orgogliosi, con la stagione dell'hockey e l'attività del pattinaggio artistico già avviate e ormai consolidate. Tutte le attività di SGS sono pensate sia per i residenti nei nostri paesi, sia per chi viene da fuori, sono un'opportunità per poter usufruire delle varie attività sportive e culturali, dalla piscina al campo da calcio, dallo stadio del ghiaccio al cinema, al nuovo centro benessere che il nostro Comune offre. Un'opportunità che auspichiamo tutti possano sfruttare.



STN Val di Sole e i comuni consorziati avviano un progetto condiviso per produrre energia pulita e rafforzare la coesione territoriale

In Val di Sole, l'energia non è solo una risorsa: è un progetto condiviso. Il **Consorzio Servizi Territoriali del Noce - STN Val di Sole**, attivo dal 2014 e partecipato dai comuni di Caldes, Cavizzana, Malé, Terzolas e Rabbi, ha dato vita a un modello virtuoso di gestione pubblica dell'energia. Con il marchio **Energia Val di Sole**, STN Val di Sole porta avanti la distribuzione, produzione e vendita di energia elettrica, con l'obiettivo di costruire un sistema locale efficiente, sostenibile e aperto alla partecipazione.

Nel 2024, STN Val di Sole e i comuni consorziati hanno avviato una richiesta di finanziamento al BIM dell'Adige per la redazione di un progetto preliminare volto alla creazione di una **Comunità Energetica Rinnovabile** (CER) tra i comuni sottesi dalla cabina primaria **della Bassa Val di Sole**: Commezzadura, Dimaro Folgarida, Croviana, Malé, Terzolas, Caldes, Cavizzana e Rabbi. Capofila dell'iniziativa è stato nominato il Comune di Malé.

La CER nasce come risposta concreta alle sfide energetiche contemporanee, con l'obiettivo di integrare sostenibilità, innovazione e coesione sociale. L'analisi iniziale ha evidenziato

la dipendenza da fornitori esterni, costi elevati, mancanza di controllo sull'origine dell'energia, ma anche un forte patrimonio naturale disponibile (sole e acqua) e un senso di comunità radicato.

Affidato a Raiffeisen Energy, il progetto prevede:

- installazione di pannelli solari/fotovoltaici e sistemi di accumulo;
- attivazione di impianti idroelettrici;
- creazione di una rete energetica e sociale.

Al momento attuale si è già conclusa la fase di raccolta dati/informazioni e di realizzazione del report di Analisi Energetica che ha previsto la definizione dei portatori di interesse/soggetti coinvolti, la raccolta dati su consumi per primo nucleo CER, l'analisi sul campo, in collaborazione diretta con i Comuni interessati e STN Val di Sole, dei siti disponibili per impianti di produzione, la modellazione dei possibili impianti e la stima della produttività dei siti analizzati.

Entro il 31 ottobre 2025 è stato definito lo studio di fattibilità tecnico-economica, con presentazione dei risultati ai comuni promotori il

COMUNITÀ ENERGETICA: ESPERIENZE E PROSPETTIVE

27 ottobre presso la Comunità Val di Sole. È ora in corso anche l'analisi giuridica per individuare la forma sociale più adatta e redigere regolamenti e accordi tra i membri.

Il progetto preliminare si concluderà con l'elaborazione di un modello di business e la raccolta di manifestazioni di interesse, culminando in un evento pubblico di presentazione.

I benefici attesi sono molteplici:

- dal punto di vista energetico: autonomia e riduzione delle fonti fossili;
- dal punto di vista economico: bollette più leggere e ritorni dalla vendita di energia;
- dal punto di vista ambientale: meno emissioni di CO₂ e tutela del territorio;
- dal punto di vista sociale: rafforzamento della partecipazione e della coesione comunitaria.

L'esperienza di STN Val di Sole e del brand Energia Val di Sole dimostra che le CER non sono solo un'opportunità locale, ma un modello scalabile, capace di adattarsi alle specificità territoriali e alle esigenze energetiche del nostro tempo.



CUSTODI DELL' IDENTITÀ COLLETTIVA ALPINA

Una storia
di autonomia,
memoria e
cura condivisa
delle risorse
del territorio

L'ASUC, Amministrazione Separata degli Usi Civici, è una delle espressioni più significative dell'autonomia e della memoria storica delle comunità alpine del Trentino. Le sue origini affondano nel diritto consuetudinario medievale, quando i villaggi, isolati tra boschi e montagne, si organizzarono per gestire in modo condiviso le risorse naturali necessarie alla sopravvivenza: legna, pascoli, acqua, terreni.

Quei beni, tramandati di generazione in generazione, non appartenevano a singoli individui, **ma alla collettività** degli abitanti, che ne esercitavano l'uso secondo regole di equilibrio e reciprocità.

Con il tempo, questa forma di gestione collettiva si è istituzionalizzata: oggi l'ASUC è un ente pubblico autonomo. Essa amministra beni che **rimangono inalienabili, invisibili e imprescrittabili**, a garanzia della loro conservazione per le generazioni future. Sul piano operativo, l'ASUC è guidata da un **comitato eletto** dagli abitanti originali, che agisce nel rispetto di uno statuto e in coordinamento con il Comune di riferimento. Le sue competenze spaziano dalla **cura del patrimonio boschivo e pastorale** alla valorizzazione culturale e ambientale del territorio, fino alla promozione di attività sociali a favore della comunità.





ASUC DI ARNAGO, UN IMPEGNO CONCRETO PER LA MONTAGNA

24

Amministrazione, manutenzione e valorizzazione del patrimonio agro-silvo-pastorale della frazione

Arnago ha un Comitato che amministra separatamente l'uso civico della frazione, ovvero il patrimonio agro-silvo-pastorale dell'intero territorio frazionale. Tale comitato è composto da 3 amministratori votati a scadenza di 5 anni dai capifamiglia della frazione e sono **Gianpaolo Fedrizzi** (presidente), **Sergio Girardi** e **Gino Donati** (consiglieri).

Il ruolo del comitato è innanzitutto quello di preservare e presidiare il territorio, con particolare attenzione alle **Malghe Mondent bassa e alta**, al **Malghetto di Arnago** e alla struttura ricettiva **"Restor Natura Malga Mondent"**, che sono le quattro strutture edificiali della Frazione.

Inoltre, il comitato si occupa di mantenere efficienti e curate le strade forestali e consorziali che si snodano all'interno del territorio frazionale e che sono la via di accesso oltre che alle strutture pubbliche anche ai vari masi privati dislocati all'interno del territorio della Frazione. Negli ultimi anni, a partire dal 2000, il Comitato Asuc ha ristrutturato dapprima la Malga alta (nel 2007), ampliando anche la strada di accesso, poi la Malga bassa (nel 2012) e successivamente il Restor Natura Malga Mondent (nel 2016). Tutti gli interventi sono stati finanziati per il 70/80% dalla Provincia di Trento, comportando comunque un impegno economico significativo rispetto al bilancio dell'amministrazione.

L'evento catastrofico di Vaia, nel 2019, ha causato un drastico crollo del prezzo del legname. In questi anni siamo riusciti a malapena a coprire le spese vive dell'amministrazione, grazie agli investimenti effettuati in passato, limitandoci

alla sola manutenzione ordinaria. Oggi il trend del legname è cambiato in positivo e perciò nel prossimo futuro abbiamo in programma nuovi interventi, in parte finanziati dalla Provincia e in parte ancora in fase di valutazione; queste opere riguardano la messa in sicurezza della strada Malga Mondent a partire dai Masi Zora e il recupero e la ristrutturazione a nuovo della parte vetusta del Malghetto di Arnago.

Poiché la Rete Riserve del Noce, con proprio progetto ambientale, ha bonificato e recuperato i prati aridi di Arnago e il pascolo del Malghetto, e dal momento che abbiamo l'onere di manutenzione di queste opere per diversi anni, desideriamo ristrutturare la parte vecchia per offrire ai pastori una dimora dignitosa nel periodo di pascolamento. Inoltre, queste zone si trovano all'interno di una zona S.I.C. (sito di importanza comunitaria da conservare).

Se tutto andrà a buon fine con la Provincia, l'Amministrazione Asuc potrà con orgoglio affermare di aver fatto la propria parte per la salvaguardia e il mantenimento del territorio. Talvolta è difficile, con le persone comuni, sostenere la necessità di spendere risorse economiche per opere che, a detta di qualcuno, servono a poco, sono risorse sprecate. Ma il compito dell'Asuc è proprio questo: il mantenimento e la cura del territorio, restituendolo alle **future generazioni** possibilmente migliorato o al limite simile a come l'hanno ereditato dalle generazioni passate.

Mantenere le tradizioni è anche un fatto culturale da promuovere e trasferire alle generazioni future, oltre che un segno di rispetto verso il territorio e le persone che in esso hanno vissuto.

La vera scommessa per il futuro sarà continuare a prendersi cura di questi territori, innanzitutto perché sono la nostra casa, ma anche perché l'economia della Val di Sole si orienta sempre più verso **il turismo**, che cerca ambienti curati, luoghi integri e tradizioni vive.

Questo è quello che possiamo offrire in un modo sostenibile, senza deturpare il paesaggio.

La tutela dei pascoli e del bosco inoltre va a beneficio di tutta la comunità in quanto, presidiando il bosco e pascoli, si fanno dei lavori per la regimazione delle acque, per evitare frane ed eventi disastrosi che in questi ultimi anni in Italia stanno causando degli enormi disagi.

Con queste parole concludo e auguro un prospero futuro a tutte le ASUC della Val di Sole e oltre, con l'auspicio che anche i Comuni facciano proprie queste priorità e qualora serva sostengano con determinazione l'operato di queste Amministrazioni di Uso Civico.

STRADE, PIAZZALI E VIABILITÀ

Larici in autunno

I progetti
realizzati dall'Asuc
di **Bolentina**

Bolentina, in quanto frazione di Malé con territorio catastalmente intestato alla stessa frazione, ha all'attivo l'Asuc (Amministrazione Separata Usi Civici) per la gestione del patrimonio silvo-pastorale di sua competenza.

Il comitato Asuc è composto da **Luciana Bontempelli**, **Iole Andreotti** e, come presidente, **Vincenzo Ciatti**. Il comitato, negli ultimi quattro anni di mandato, assieme al custode forestale Olivo Girardi, ha gestito al meglio le proprietà di Bolentina.

Nell'ottobre 2025 il custode Olivo, dopo oltre trent'anni anni di servizio svolto con molta passione e profonda conoscenza del territorio, ha raggiunto il pensionamento; al suo posto è stato assunto un nuovo custode forestale: **Andrea Canali**.

Negli ultimi anni l'Asuc, oltre alle normali utilizzazioni e al mantenimento del patrimonio esistente, ha potuto, anche grazie alla collaborazione con il Distretto forestale, svolgere notevoli interventi mirati allo scopo di poter utilizzare sempre più territorio e prevenire eventi calamitosi.

Alla località "Mas de mez" di Bolentina è stata realizzata una nuova strada tagliafuoco denominata "Strada de Laval", che collega le proprietà delle due frazioni di Bolentina e Montes, arrivando in prossimità della valle e con la possibilità di accesso a mezzi di soccorso e la svolta alla fine della strada presso un piazzale di nuova realizzazione.

In seguito all'esaurirsi degli effetti legati all'evento calamitoso Vaia, che ha interessato i boschi del Trentino e ha messo a disposizione notevoli quantità di materiale legnoso in poco tempo, negli ultimi due anni la richiesta di legname è aumentata e con essa anche il prezzo. L'Asuc di Bolentina, capendo la necessità di rendere sempre più meccanizzabili le superfici forestali e di consentire l'accesso ai camion per



Nuova viabilità "Condut"

poter allontanare il materiale legnoso dalle aree interessate dal taglio, ha realizzato presso la malga bassa di Bolentina un piazzale ampliato per permettere ai camion di girarsi, rendendo così più appetibile la zona e generando ricadute economiche positive per l'Asuc.

Un altro intervento recentemente realizzato è la nuova viabilità con funzione antincendio denominata "Condut", che dalla malga alta di Bolentina, ripercorrendo il sentiero esistente, punta in direzione di Montes. Questa nuova viabilità inoltre ha reso disponibile legna per la malga Alta "Malga Senage", che sarà prossimamente oggetto di intervento di ristrutturazione da parte dell'Asuc. Va ricordato anche

l'ampliamento della strada denominata "Pla-ze", che attraversa le proprietà di Bolentina e dell'Asuc di Monclassico e termina sulla strada provinciale di Bolentina.

Si può certamente notare come l'interesse da parte dell'Asuc per il territorio sia sempre vivo e continui a innovarsi per poter gestire al meglio le risorse di sua competenza

In conclusione, va fatto un doveroso ringraziamento sia ai cacciatori, che contribuiscono positivamente al mantenimento della viabilità esistente procedendo alla pulizia delle canalette quando necessario, sia al custode forestale **Olivo Girardi** per tutti gli anni di onorato servizio presso la nostra Asuc.

Malga Senage



MALÉ E LA VAL DI SOLE ACCOLGONO GLI ALLIEVI VIGILI DEL FUOCO

28

Quattro giorni di formazione, avventura
e spirito di squadra al 22° Campeggio provinciale



Malé e la Val di Sole hanno avuto l'onore di organizzare il **22° Campeggio provinciale degli Allievi Vigili del Fuoco Volontari del Trentino**.

A partire dal 3 fino al 6 luglio è stato allestito il campo base nell'area di Daolasa, dove hanno trovato posto 130 tende per ospitare gli 860 allievi vigili del fuoco, ragazzi e ragazze tra i 10 e 17 anni, provenienti da tutto il Trentino, ma anche dalla Lombardia e dalla Valle d'Aosta. Ad accompagnare i ragazzi anche 340 istruttori vigili del fuoco.

L'organizzazione è stata curata dall'Unione Distrettuale VF della Val di Sole, sotto la guida dell'ispettore **Ivano Ceschi**.

L'evento non è stato un semplice campeggio, ma è divenuto un'esperienza formativa, civica e di amicizia tra i ragazzi che ogni anno lo



29

frequentano, grazie anche alla collaborazione di vari enti appartenenti alla comunità locale che hanno offerto il proprio contributo e hanno permesso la realizzazione di questa manifestazione.



I ragazzi, in questi quattro giorni, hanno potuto conoscere la Val di Sole in lungo e in largo, scegliendo tra le varie gite organizzate dai corpi VF dell'intera valle, andando a visitare ogni angolo della nostra vallata: dalle passeggiate, alla visita ai musei, alle centrali idroelettriche, all'orienteering, ai percorsi sugli alberi, alle gite in montagna.

Alla sera, di rientro al campo base, hanno trovato sempre un pasto caldo preparato **dai Nu. Vol.A. della Val di Sole**, aiutati da altri gruppi provenienti da varie zone del Trentino. Un impegno importante che ha visto la preparazione in tutti quei giorni di circa 10.000 pasti.

Nella giornata di sabato il programma si è alternato con momenti di formazione tecnica a occasioni di svago.

Nel tardo pomeriggio si è celebrata la messa, ufficializzata dal vescovo **Lauro Tisi** all'Alpe di Daolasa. Trasferiti tutti in quota grazie alla funivia, la celebrazione si è svolta in un magnifico paesaggio naturale che ha visto come corni-

ce di sfondo le nostre montagne solandre. La mattinata di domenica 6 luglio si è tenuto il convegno provinciale degli allievi, svolto proprio a Malé.

Tutti i ragazzi e istruttori hanno sfilato con le proprie divise e i propri elmi. Ad accompagnarli le autorità provinciali e locali, le bande musicali della val di Sole e moltissima gente che è venuta a vedere lo spettacolo di questo serpentone blu. Partiti dalla caserma dei VF di Malé, attraversate le vie e le piazze della borgata, si è arrivati al piazzale Guardi. In questo anfiteatro è stato predisposto lo schieramento, presentate le forze in campo e poi si sono susseguiti i discorsi delle autorità. Al termine dei riti ufficiali si è dato il via alle manovre pompieristiche. Un susseguirsi di esibizioni spettacolari, che hanno messo in evidenza la preparazione tecnica, lo spirito di squadra e la fiducia reciproca dei ragazzi. Sono state eseguite scale controvocate, a ventaglio, a piramide a ponte, attirando l'attenzione del pubblico.



Si è passati alle manovre storiche che ci hanno catapultato nel passato, alle origini dei pompieri dall'impero austro ungarico, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Poco dopo mezzogiorno si è ammainata la bandiera, segno della conclusione della manifestazione.

Un ringraziamento va fatto a tutti i Vigili del Fuoco Volontari della Val di Sole, ai loro Istruttori, al corpo VF di Malé che hanno organizzato il convegno, ai Nu.Vol.A. e a tutti gli enti che hanno permesso tutto questo.

La complessa organizzazione di questo evento va in archivio con un bilancio ampiamente positivo, visto l'apprezzamento espresso dagli Allievi, come ribadito dal presidente della Federazione dei Vigili del Fuoco del Trentino **Lugigi Maturi**, che sottolinea l'orgoglio derivante dall'indossare la divisa. Un arrivederci al prossimo campeggio 2026 che si terrà nella zona di Pieve Tesino, predisposto dall'Unione distrettuale Valsugana e Tesino.

860 ALLIEVI
340 ISTRUTTORI
130 TENDE
10.000 PASTI



TUTTI SIAMO PRO LOCO

Il nuovo direttivo si apre al confronto

32

Le Pro Loco sono associazioni senza scopo di lucro, nate con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il territorio. Ed è proprio con queste motivazioni che il **nuovo comitato di gestione** ha deciso di intraprendere questo impegno, dedicando gran parte del proprio tempo libero e lavorativo allo sviluppo e all'efficienza della Pro Loco Nuova Malé.

Già da alcuni anni, a Malé è attiva la Pro Loco, che ha sempre contribuito a far conoscere e vivere la Borgata di Malé a turisti, valligiani e residenti. Le diverse gestioni che si sono succedute hanno dimostrato, con i fatti, il proprio carattere e la propria sensibilità nell'organizzazione degli eventi annuali. Non sempre – ed è comprensibile – le iniziative riescono a incontrare i gusti di tutti, cittadini o turisti, ma nel complesso credo siano state molto positive.

Il nuovo direttivo che presiedo è operativo dalla metà di luglio, dopo un periodo di stallo dovuto alla difficoltà nel trovare una figura disponibile a ricoprire il ruolo di presidente. Ho accettato questo incarico principalmente per attaccamento al mio paese, ma anche su richiesta dei miei colleghi, rappresentanti di molteplici realtà economiche, sociali e culturali di Malé.

Siamo un gruppo eterogeneo che si confronta settimanalmente, proponendo idee e discutendo insieme per dare nuovo slancio a iniziative capaci di suscitare interesse e offrire una visione più ampia della borgata e delle sue frazioni, valorizzandone le peculiarità. Elementi fondamentali per chi arriva da fuori provincia, o magari dall'estero.

La competizione economica globale si riflette anche sul piano locale: tutte le attività ne risentono. È quindi indispensabile sviluppare un approccio che generi interesse, informazione, suggestione, accoglienza e divertimento, senza mai trascurare – anzi, valorizzando – le specificità del nostro paese.

In quest'ottica, il direttivo intende rafforzare la presenza della Pro Loco in piazza Regina Elena, aprendo l'**ufficio informazioni** anche fuori sta-

zione, per offrire ai turisti un servizio più puntuale su Malé, senza trascurare le informazioni relative alla valle, come già avviene in altre realtà. Con il supporto del Comune, sarà potenziata anche la **componente digitale** della Pro Loco. L'idea è quella di realizzare un sito informativo generale e un blog dinamico, da cui far partire proposte e presentazioni di tutti gli eventi, disponibili sia in formato digitale che cartaceo. Hanno riscosso successo i gazebo collocati nei punti di maggior passaggio, pensati per informare i visitatori sui progetti settimanali: molti si fermano volentieri a leggere in modo semplice e veloce, magari scattando anche una foto.

L'informazione su Malé e le sue peculiarità è uno dei punti cardine del nostro direttivo. Per questo si prevede di valorizzare i luoghi di maggiore interesse storico, paesaggistico ed escursionistico, creando contenuti facilmente accessibili, che affianchino le proposte guidate e permettano anche un'esplorazione autonoma.

La collaborazione con le associazioni di volontariato e con le attività economiche e di servizio è un elemento imprescindibile per essere davvero Pro Loco. In questa direzione, proporremo **incontri aperti** in cui chiunque potrà esprimere il proprio punto di vista sul vivere a Malé, sulle criticità e sugli aspetti positivi.

La collaborazione più importante resta quella con l'amministrazione comunale, che sostiene e stimola il nostro operato senza ostacolarlo o indirizzarlo.

Un ringraziamento particolare va anche alla nostra segretaria Chiara Bonifetto, per la sua efficienza, disponibilità e competenza, che rappresentano un prezioso punto di riferimento per tutta l'organizzazione.

Da tutto questo nasce un invito rivolto a tutti i cittadini della borgata di Malé: partecipate alle riunioni che verranno proposte, oppure scrivete una mail alla Pro Loco per condividere le vostre opinioni. Perché, volenti o nolenti, **tutti noi siamo Pro Loco**.

MALÉ IN DIRETTA SU SKY SPORT

Da Piazza Regina Elena cinque serate di "Calciomercato - L'Originale" accendono la Val di Sole con sport, territorio e ospiti d'eccezione

33

Dal 18 al 22 agosto, Piazza Regina Elena a Malé si è trasformata in uno studio televisivo a cielo aperto per **"Calciomercato - L'Originale"**, celebre trasmissione di Sky Sport. Cinque serate in diretta, condotte da **Alessandro Bonan** con **Gianluca Di Marzio, Luca Marchetti e Fayna**, hanno portato il cuore del calcio italiano nella Borgata, raccontando le meraviglie della Val di Sole attraverso attività e collegamenti da diverse location del territorio.

Grazie alla sinergia tra Trentino Marketing e APT Val di Sole, Malé ha accolto volti noti del giornalismo sportivo e leggende del calcio come Bergomi, Serena e Orsi. Oltre al mercato calcistico, spazio anche a sportivi trentini come Francesco Moser e Maurizio Fondriest, l'emergente atleta di ski cross Simone Dero medis e il campione olimpico di curling Amos Mosaner, fino all'alpinista Simone Moro, ospite d'onore della Settimana della Montagna.

Nelle 5 seguitissime dirette serali, dalle 23 alle 24, la piazza, incorniciata dal municipio e dalla chiesa di Santa Maria Assunta, ha offerto uno scenario suggestivo per una settimana di sport, cultura e promozione territoriale. Con oltre 1,5 milioni di contatti televisivi e una forte eco social, Malé e la Val di Sole hanno conquistato il pubblico nazionale, confermandosi protagonista dell'estate trentina.

Prezioso supporto dell'amministrazione comunale di Malé, che ha collaborato negli aspetti logistici legati alla trasmissione, contribuendo a valorizzare il territorio e a garantire un'accoglienza impeccabile.



SETTIMANA DELLA MONTAGNA, UN'EDIZIONE DA RICORDARE

34

Il ritorno a Malé
di Simone Moro,
una piazza
piena per Enrico
Camanni
e l'attesissimo
finale ai piedi
del Cimon di
Bolentina

e attività all'aria aperta, come da tradizione. Una settimana sotto il segno della formazione e dell'introspezione, laddove il tema "Sentieri di crescita" ha saputo coinvolgere esperti, appassionati e famiglie, trasformando il borgo in un vivace centro di cultura e convivialità. Le piazze gremite e la partecipazione di centinaia di visitatori ogni sera hanno confermato il successo dell'iniziativa, ormai appuntamento fisso dell'estate solandra. Tra gli incontri più attesi, quelli con **Simone Moro** ed **Enrico Ca-**

Si è conclusa ormai da tempo la V edizione della Settimana della Montagna di Malé, che dal 18 al 24 agosto ha animato la Val di Sole con un ricco programma di incontri, eventi

manni, che hanno richiamato un pubblico numeroso e appassionato. L'alpinista fuoriclasse Moro ha incantato la platea con il racconto delle sue spedizioni in Himalaya, condividendo riflessioni profonde sulla ricerca della felicità attraverso l'alpinismo, sulla gestione della paura, sui cambiamenti che la montagna sta affrontando per opera dell'uomo e in accordo con le sue necessità. In un estratto: "Perché vai là? Perché vai al freddo? Perché rischi? È un po' l'obiettivo della nostra esistenza, ognuno di noi cerca la felicità in qualcosa, io l'ho trovata in montagna, e quando la trovi non te ne vuoi privare. La felicità ha un prezzo, non rimane per sempre. Ogni volta che vado in Himalaya, al di là che riesca a raggiungere la vetta, torno con una storia da raccontare e torno con una nuova e rinnovata felicità".

La manifestazione si è aperta con "Rompiamo il ghiaccio", serata dedicata ai ghiacciai e alle risorse idriche, curata in collaborazione con





LA RASSEGNA HA PROPOSTO RIFLESSIONI SU AMBIENTE ALPINISMO, E COMUNITÀ

la SAT (Società Alpinisti Tridentini). "Stiamo consumando più di quello che si è accumulato" hanno ricordato gli esperti, **Monica Tolotti**, biologa ricercatrice presso la Fondazione Mach, in dialogo con **Cristian Ferrari**, glaciologo e presidente SAT, sottolineando l'importanza di momenti di sensibilizzazione come questo, fortemente voluti dal comitato organizzatore che da anni porta avanti una missione di educazione ambientale sul territorio.

Spazio anche al viaggio e all'avventura con il racconto di **Alessandro De Bertolini**, ormai una presenza insostituibile al festival, ricercatore e cicloviaggiatore che quest'anno ha condiviso la sua esperienza in bicicletta con i figli nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio, tra natura, scoperta e rinnovato spirito di famiglia. Le serate cinematografiche hanno proposto un itinerario attraverso la storia dello sport alpino e l'esplorazione in terre estreme: da "La Valanga Azzurra" alla pellicola di sci d'alpinismo "Transcardus", fino alle lande ghiacciate della Groenlandia con "Odyssea Borealis".

La settimana si è conclusa domenica 24 agosto con il tradizionale falò nei pressi della cima del Cimon di Bolentina, accompagnato da musica dal vivo e vin brûlé: come ogni anno il timore di non riuscire, per il maltempo, a godersi la serata... e come ogni anno la magia di un momento di festa dedicato ai tanti volontari e col-

laboratori che hanno reso possibile l'iniziativa, punto luce tra le nubi sul Cimon.

"Siamo estremamente soddisfatti del successo di questa edizione. La partecipazione attiva della comunità e l'interesse mostrato dai visitatori rappresentano un segnale forte e positivo per il futuro. Continueremo a lavorare per sostenere il comitato organizzatore della Settimana della Montagna e la Pro Loco, per far diventare la Settimana della Montagna un evento sempre più significativo", ha dichiarato la sindaca **Barbara Cunaccia**.

L'evento è stato realizzato anche quest'anno "dalla comunità, per la comunità", da un gruppo di volontari in collaborazione con il Comune di Malé, la Pro Loco, l'APT Val di Sole, con il supporto di sponsor e dei diversi partner locali. A raccontare in poche parole l'ingrediente segreto è **Claudio Schwarz**, membro del Comitato Organizzatore: "Solamente un gruppo affiatato di amici può portare avanti un progetto così importante con le sole forze del volontariato".

Un'edizione che conferma la Settimana della Montagna di Malé come un punto di riferimento per la valorizzazione del territorio e la diffusione della cultura della montagna, che **apre le porte a nuovi possibili collaboratori** nel segno della condivisione, del rispetto ambientale e della passione autentica per le terre alte.



OGGETTI CHE RACCONTANO

Le donazioni al Museo della Civiltà Solandra rendono la memoria un patrimonio collettivo

Ci sono oggetti che, silenziosamente, custodiscono storie. Un cavallo a dondolo un po' consumato, un baule di legno segnato dal tempo, un abito ricamato a mano: testimonianze discrete di vite quotidiane che hanno plasmato la storia di una comunità. Nei musei etnografici questi frammenti del passato trovano una nuova casa, trasformandosi da ricordi privati in patrimonio collettivo. Ogni oggetto è un pezzo di memoria: un tassello che ricostruisce come vivevano, lavoravano e si divertivano le persone di un tempo.

Un museo etnografico è molto più di un luogo espositivo: è un archivio vivente di tradizioni, culture e saperi che raccontano l'identità di un territorio e delle comunità che lo abitano. Ogni oggetto custodito diventa una testimonianza preziosa del vissuto quotidiano di generazioni passate.

Per questo le donazioni rappresentano un pilastro fondamentale per arricchire e completare le collezioni museali, diventando fonte di studio e ispirazione per ricercatori, studenti e visitatori. Donare a un museo non è solo un atto di generosità, ma anche un gesto di responsabilità culturale: significa partecipare attivamente alla costruzione di una memoria condivisa, contribuendo a tramandare storie, saperi e tradizioni alle generazioni future e rafforzando il legame tra passato e presente. Proprio per preservare il patrimonio materiale del nostro territorio, nel 1979 è nato il **Museo della Civiltà Solandra** di Malé, voluto e realizzato dal Centro Studi per la Val di Sole e oggi gestito dall'Associazione Mulino Ruatti aps. Fin dalle origini il Museo si è affidato alla generosità dei cittadini per raccogliere oggetti destinati a diventare parte di un percorso culturale comune. Nel corso degli anni le collezioni si sono arricchite e ampliate, e il 27 agosto 2025 il Centro Studi per la Val di Sole ha voluto organizzare una serata speciale per ringraziare i numerosi donatori. Sono stati molti, infatti, coloro che negli ultimi cinque anni hanno scelto di separarsi da oggetti testimoni della



Raccolte nuove preziose testimonianze di un'identità condivisa

propria storia familiare per condividerli con la comunità, trasformando ricordi ed emozioni private in un **bene comune**. Nel corso della serata, aneddoti e memorie hanno restituito nuova vita a quegli oggetti, caricandoli di significati più profondi, capaci di infondere anima a cose che raccontano gesti, mestieri, tradizioni e identità. Ogni pezzo donato diventa così un tassello prezioso nella narrazione culturale del nostro territorio: racconta il passato, ispira il presente, forma il futuro.

Una camicia da notte ricamata non è solo un indumento, ma il ritmo lento di mani che hanno saputo trasformare la fatica in bellezza.

Un attrezzo agricolo non è solo ferro e legno, ma il segno di una terra coltivata con pazienza. Una fotografia non è solo immagine, ma presenza che resiste all'oblio.

Le donazioni fisiche ai musei etnografici sono ponti invisibili: collegano le generazioni, restituiscono voce a chi non c'è più e insegnano a chi verrà dopo di noi che la vita quotidiana è il vero tessuto della storia.

Chi dona diventa custode di un'eredità più grande di sé. Perché dietro ogni oggetto c'è un gesto d'amore verso la memoria, e in quel gesto risplende la certezza che nulla di ciò che siamo stati andrà perduto.



MALÉ CAPITALE DELL'ACCOGLIENZA SPORTIVA

38

Oltre 400 atleti ospitati tra allenamenti, escursioni e spirito di comunità: la Terraglio Volley rafforza il legame con il Trentino



La Terraglio Volley di Mestre ha scelto per il sedicesimo anno consecutivo la Val di Sole come cornice ideale per la 19^a edizione dei Summer Camp. Dal 18 agosto all'8 settembre, ben 410 atleti provenienti da cinque discipline si sono alternati tra allenamenti, escursioni e attività di team building: per quanto riguarda i gruppi agonistici del gruppo Terraglio, 42 del karate, 26 ginnastica artistica, 48 nuoto agonistico Sant'Alvise, 33 nuoto paralimpico, 126 terraglio volley. A questi si sommano le tre società di volley ospiti: Volley Silea, Polisportiva Casier, Hyades Volley Lido di Venezia, 135 partecipanti.

Malé, insieme ai comuni di Ossana, Commezzadura, Peio, Vermiglio e Dimaro, ha ospitato le squadre in strutture ricettive e impianti sportivi, confermando il ruolo centrale della valle nell'accoglienza sportiva giovanile. Un'organizzazione imponente, supportata da 22 mezzi e 16 autisti, ha reso possibile la gestione fluida di un evento che ha coinvolto karate, ginnastica artistica, nuoto agonistico e paralimpico, oltre alla pallavolo.

“È stata l'edizione più impegnativa, ma anche la migliore”, ha dichiarato **Marco Treggia**, responsabile Terraglio Volley. “Il supporto delle amministrazioni locali è stato decisivo. Il legame con la Val di Sole è ormai parte della nostra identità. Il legame con la Val di Sole è ormai per noi un punto identitario, ci sentiamo parte di questa comunità e durante la stagione sportiva ci piace l'idea di rappresentarla con il nostro impegno”.

MAGRAS FESTEGGIA I 60 ANNI DEL GRUPPO ALPINI

Una celebrazione corale
che ha unito istituzioni, cittadini e volontari
nel segno della solidarietà

39

Due giornate di festa e di emozioni hanno celebrato, il 13 e 14 settembre 2025, il **60° anniversario del Gruppo Alpini Magras - Arnago**. L'evento, curato con grande impegno da decine di volontari, ha visto la partecipazione di numerosi gruppi alpini, rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni locali.

La festa si è aperta sabato sera con il concerto del Coro Sasso Rosso, che ha regalato al pubblico un intenso momento di musica e riflessione. Domenica pomeriggio la comunità si è ritrovata per la santa messa, officiata da don Paolo, durante la quale è stato lanciato un forte messaggio di pace tra le comunità del mondo, un invito a riscoprire il valore dell'unione e della solidarietà in un tempo segnato da divisioni e conflitti. Al termine della cerimonia, la sfilata di un centinaio di penne nere ha attraversato le vie di Magras tra applausi, tricolori e grande emozione. Nel corso delle celebrazioni è emerso più volte il tema degli Alpini come portatori di pace, uomini capaci di mettersi al servizio delle comunità non solo in montagna o in patria, ma ovunque vi sia bisogno. Dalla solidarietà concreta nelle emergenze alla testimonianza di valori condivisi, il gruppo di Magras Arnago continua a rappresentare una presenza viva e generosa nel tessuto della valle. Sessant'anni di storia, amicizia e servizio che guardano al futuro con lo stesso spirito di ieri: "Mai dimenticare, sempre aiutare".





OMAGGIO AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Cerimonie solenni a Malé e nelle frazioni per il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate.

Sabato 8 novembre 2025 la comunità ha celebrato la commemorazione dei caduti di tutte le guerre con una giornata intensa e partecipata. Le celebrazioni si sono tenute nella Borgata e nelle frazioni di Magras-Arnago e Bolentina-Montes. A Malé la cerimonia si è aperta con la messa nella chiesa dell'Assunta, celebrata da don **Paolo Moser**, seguita dal corteo verso il

monumento ai caduti e dall'omaggio al cimitero alla figura del tenente **Cesare Cristoforetti**, sottotenente della Folgore caduto in Nordafrica durante la Seconda guerra mondiale.

La partecipazione è stata ampia e sentita. Presenti i rappresentanti dell'amministrazione comunale e gli Alpini, guidati dal capogruppo di Malé **Stefano Andreis** e da quello di Magras **Salvatore Portanova**, insieme al rappresentante mandamentale **Ciro Pedergnana**, il presidente della sezione paracadutisti intitolata a Cristoforetti, **Francesco Sgrò**, affiancato da quasi dieci paracadutisti e dal sempre presente **Luigi Parisi**. A rendere ancora più significativo l'incontro, la presenza di **Giovanni Bernardelli** in rappresentanza dei familiari degli ex internati, di **Ernesto Turelli** per i Carabinieri in congedo e di **Renato Bevilacqua** per i Fanti in congedo. Accanto a loro, i Vigili del Fuoco volontari e i Carabinieri della stazione di Malé, la Polizia Stradale, la Guardia di Finanza e i Vigili urbani hanno testimoniato con la loro presenza il valore della memoria condivisa.





Successo per l'iniziativa della consigliera comunale Maria Pia Molignoni

IL BURRACO UNISCE

Un'idea semplice, ma capace di creare legami e momenti di autentica convivialità. È quella promossa dalla consigliera comunale **Maria Pia Molignoni**, che ha proposto di dedicare una sala del comune agli appassionati di burraco, il popolare gioco di carte che sta conquistando sempre più persone.

Partita con un piccolo gruppo di quattro-otto partecipanti, l'iniziativa ha visto crescere il numero di giocatori fino a raggiungere stabilmente le dodici persone, e in alcune serate ad-

dirittura sedici. Un risultato che dimostra il desiderio di stare insieme e condividere momenti di svago.

Ma non è tutto: ogni serata di burraco si arricchisce anche di un tocco di convivialità in più. Infatti, c'è chi porta una torta fatta in casa, chi offre un limoncello da condividere e chi non manca di portare cioccolatini. Questo rende ogni incontro ancora più piacevole e speciale. «Assolutamente un'idea vincente» commentano i partecipanti e ringraziano la consigliera.



Dopo molti anni di assenza, il Cineforum fa finalmente ritorno a Malé grazie all'impegno della Commissione Cultura, che ha organizzato una nuova rassegna cinematografica nel Cine-mateatro del paese. La locandina dell'iniziativa, che accompagna questo articolo, ha annunciato un programma ricco di 4 film e altrettanti momenti di confronto pensati per appassionare e coinvolgere la comunità.

42



Cinema Comunale di Malé
CINEFORUM AUTUNNO 2025

Con introduzione al pubblico a cura di **Michele Bellio**
Organizzano e coordinano la rassegna **Metella Costanzi** e **Giada Pilati**
In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Malé e SGS

Prezzo speciale 5,00 €

17 venerdì OTTOBRE ore 20:45  <p>RISPET</p> <p>Regia di Cecilia Bozza Wolf. Un film con Alex Zancanella, Seavero Sculli. Genere Drammatico - Italia, Germania, 2023. Durata: 105 minuti. Il film indaga il concetto di "rispet", un termine dialettale che unisce onore e vergogna e che regola in modo non scritto le relazioni della comunità. La regista, originaria di una zona di montagna, ha girato il film con attori non professionisti per conferire maggior autenticità alla narrazione.</p>	24 venerdì OTTOBRE ore 20:45  <p>GLORIA!</p> <p>Regia di Margherita Vicario. Con Calathea Bellugi, Carlotta Gamba, Veronico Lucchesi, Marisabatrizia Dallasta. Cast complesso. Genere Drammatico - Italia, Svizzera, 2024. Durata: 100 minuti. La pellicola, che segna l'esordio alla regia di Vicario, ha ricevuto il plauso della critica per il suo stile visionario e la sua capacità di mescolare generi, dal musical al dramma storico. Presentato al Festival di Berlino.</p>
31 venerdì OTTOBRE ore 20:45  <p>FUORI</p> <p>Regia di Mario Martone. Con Valeria Golino, Matilda De Angelis, Elodie, Corrado Fortuna, Antonio Gerardì. Genere Drammatico - Italia, Francia, 2025. Durata: 115 minuti. La storia esplora il potere salutivo dell'amicizia e della scrittura e come queste relazioni "fuori" dagli schemi sociali possono restituire la voglia di vivere e l'ispirazione. In concorso al Festival di Cannes.</p>	8 sabato NOVEMBRE ore 20:45  <p>COME FRATELLI</p> <p>Regia di Antonio Padovan. Con Francesco Centorame, Pierpaolo Spollon, Ludovica Martino, Paola Buratto. Genere Commedia - Italia, 2025. Durata: 90 minuti. Una commedia drammatica che esplora i temi della famiglia, del lutto e della rinascita, in una chiave insolita e toccante. Il film racconta la storia di due uomini, Giorgio e Alessandro, le cui compagnie, migliori amiche, muoiono in un tragico incidente.</p>

QUATTRO FILM PER RITROVARE LA COMUNITÀ

Un sentito ringraziamento va alla principale fautrice di questo progetto, che con entusiasmo e dedizione ha reso possibile la rinascita di una tradizione culturale tanto attesa, **Metella Costanzi** e al bravissimo e competente curatore e presentatore **Michele Bellio**.

MALÉ PORTA IL TEATRO A TUTTI

Un'iniziativa per grandi e piccoli

La Commissione Cultura del Comune di Malé rinnova il suo impegno nella promozione delle arti con una nuova e, speriamo, apprezzata iniziativa dedicata al **teatro**. Quest'anno, infatti, bambini dell'asilo, alunni delle scuole elementari e adulti potranno partecipare alla frequentazione degli spettacoli teatrali a Trento - Auditorium del Centro Santa Chiara o Teatro Sociale, grazie all'organizzazione di comodi viaggi in pullman la domenica pomeriggio. Il biglietto d'ingresso sarà a carico dei singoli partecipanti, mentre la Commissione si occuperà della logistica, offrendo così a tutta la comunità un'occasione preziosa per vivere insieme la magia del teatro. Un ringraziamento particolare va a chi, con passione e spirito di iniziativa, ha reso possibile anche questo nuovo progetto culturale.

COME ARRIVO A TEATRO?

La Commissione Cultura di Malé organizza GRATUITAMENTE IL VIAGGIO A TRENTO IN PULLMAN. Partenza e ritorno a Malé a termine dello spettacolo.

Prenotazione entro 10 giorni prima dello spettacolo
e-mail: segreteria@comunemale.it o - tel. 0463.901103

Indicare i propri dati e un recapito telefonico.

Servizio possibile con un minimo di partecipanti.

Il biglietto di ingresso allo spettacolo sarà a carico dei partecipanti;
la prenotazione sarà effettuata dalla Commissione Cultura.

LISTINO BIGLIETTI SINGOLI 2025/2026

	Intero	Rid. convenzioni	Rid. giov <30
Centrale	€ 28,00	€ 25,00	€ 14,00
Laterale I e II ordine	€ 23,00	€ 20,00	€ 11,00
Laterale III ordine e Loggione	€ 17,00	€ 15,00	€ 9,00

QUANDO ARRIVA NATALE?

Compagnia Teatrale Stilema
7 dicembre 2025 ore 16.00
Trento Teatro Sociale
Bambini dai 3 anni

IL GABBIANO

Filippo Dini / Giuliana De Sio
21 dicembre 2025 ore 16.00
Trento Teatro Sociale
Pubblico adulto

IL NUOVO VESTITO DELL'IMPERATRICE

Alice Bossi
11 gennaio 2026 ore 16.00
Trento Teatro Sociale
Bambini dai 3 anni

GABER. MI FA MALE IL MONDO

Neri Marcorè - Prima Assoluta
8 marzo 2026 ore 16.00
Trento Teatro Sociale
Pubblico adulto

PIERINO E IL LUPO

Fondazione Haydn
di Bolzano e Trento
8 marzo 2026 ore 16.00
Trento Auditorium S. Chiara
Bambini dai 4 anni



45 ANNI DI ARMONIA, TRADIZIONE E INNOVAZIONE

44

Dal 1978, il Coro del Noce ha saputo distinguersi per la sua formazione mista e il costante impegno nella valorizzazione del canto popolare trentino e internazionale

pegno di ricerca e canto, il coro ha offerto un importante contributo nel rendere vivo e attuale il ricco patrimonio di canti popolari e della montagna quali espressioni autentiche della cultura musicale trentina, repertorio che il coro ha successivamente esteso al canto popolare di altre regioni e paesi stranieri, proponendo e mettendo a confronto in tal modo le variegate e distinte tradizioni musicali.

L'intensa attività concertistica ha portato il Coro del Noce ad esibirsi non solo in numerose città italiane ma anche all'estero, dove la promozione della nostra cultura e delle tradizioni è stata resa possibile grazie all'impegno dell'attuale presidente, **Paolo Magagnotti**.

Oltre i confini nazionali il coro ha tenuto concerti in Francia, Germania, Repubblica Ceca, Belgio, Romania, Polonia, Austria, accompagnando eventi internazionali legati alla figura dello statista trentino **Alcide De Gasperi**, alla cui figlia **Maria Romana** il Coro del Noce è stato particolarmente legato essendone stata la Madrina. Tra i molti concerti in cui la Madrina ha accompagnato il coro, si segnala quello che lo ha visto protagonista nel dicembre 2012, assieme ad altri 10 cori provenienti da tutta Italia, al Concerto di Natale della Coralità di Montagna, che si è tenuto a Roma nell'Aula di Montecitorio, inoltre nel gennaio 2020, ha avuto l'onore di esibirsi in presenza del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, presente a Trento per un impegno istituzionale.



Fondato nel 1978, il Coro del Noce presenta una composizione mista, con coristi donne e uomini provenienti dai vari paesi della Valle di Sole. Se la sua formazione mista alla nascita costituiva una singolarità nel panorama della coralità popolare e della montagna, nel corso degli anni la presenza di cori misti si è sempre più sviluppata tanto da rappresentare oltre il 25% dell'intera coralità trentina attuale.

Diretto fin dalla nascita dall'instancabile maestro **Giovanni Cristoforetti**, con il suo im-

Nel corso degli anni, il coro ha partecipato a prestigiose rassegne nazionali e numerosi concorsi corali, ottenendo importanti riconoscimenti che, con costanza, lo hanno portato a conquistare il podio.

Fra i più significativi, si ricordano: il Concorso Nazionale Città di Adria, il Concorso Primavera indetto dalla Federazione Cori del Trentino,

il Concorso Nazionale di Vittorio Veneto, il 5° Festival Internazionale di Canto Corale "Alta Pusteria", il Festival regionale di Canto Corale, il 5° Concorso Nazionale Cori "Provincia e Città di Biella" e il Concorso regionale Enzo Cumero di Ala.

L'impegno e la costanza dei coristi hanno inoltre consentito la produzione di due CD, il primo intitolato "Coro del Noce" e il secondo "Nuovi orizzonti".

La continua ricerca di innovazione ha visto il coro cimentarsi anche come co-protagonista nel musical multimediale "Montagne Migranti" con il gruppo musicale Miscele d'Aria, cui è seguita l'autoproduzione di tre concerti multi-mediali, "Canti nella storia", "Ricordi d'emigrazione" e "La montagna in...cantata", nei quali l'esibizione del coro viene accompagnata da immagini che mirano a valorizzare e contestualizzare i contenuti dei brani.

Nel 2016 dopo oltre 35 anni di onorato servizio, svolto con tanta passione, dedizione e pazienza, il maestro Giovanni Cristoforetti lascia la guida del coro e gli subentra il figlio **Michele Cristoforetti**, che con competenza ed entusiasmo coniuga la tradizione con un repertorio sempre più variegato.

Oltre al cambio del direttore, il coro nel corso degli anni ha registrato un fisiologico cambio

dei coristi. Alle inevitabili uscite si è fatto fronte con dei nuovi ingressi.

È infatti fondamentale per ogni compagnia canora poter contare su una squadra in grado di garantire l'equilibrata composizione delle 4 sezioni, due femminili ossia soprano e contralto, e due maschili ovvero tenore e basso, che caratterizzano i cori misti.

Il coro si ritrova settimanalmente nella propria sede situata al cinema teatro di Malé e le prove sono aperte a quanti, appassionati di canto, fossero interessati ad avvicinarsi all'attività corale. È risaputo che cantare fa bene alla salute fisica e mentale, migliora l'umore e le relazioni sociali, benefici che nel canto corale vengono amplificati grazie all'ascolto e cooperazione tra i componenti.

Quindi, ci verrebbe da dire, se cantare in coro porta tanti benefici, **perché non entrarci?**

Tra le manifestazioni che il Coro del Noce ha organizzato e continua ad organizzare annualmente, si ricordano nel periodo estivo "Giardini d'in.. canto" e, in quello natalizio, la consueta tradizionale "Rassegna corale di canti popolari e natalizi", che quest'anno avrà luogo al cinema teatro di Malé, sabato **27 dicembre 2025 alle 21**.



JACQUES MARINELLI IL 'PAPPAGALLINO' DEL TOUR CON RADICI IN VAL DI SOLE

46

Campione di ciclismo e sindaco in Francia,
figlio di emigrati trentini:
una vita di coraggio, umiltà e memoria

È venuto a mancare il 3 luglio 2025, all'età di 99 anni, **Jacques Marinelli**, figura leggendaria del ciclismo e - come spesso accade per certe storie - con radici che affondano nella nostra terra, la Val di Sole. Un campione che, pur avendo vissuto e corso in Francia, rappresenta anche un frammento della storia dei trentini emigrati e del loro spirito tenace.

ORIGINI E LEGAME CON LA VAL DI SOLE

Jacques Marinelli nacque il 15 dicembre 1925 a Le Blanc-Mesnil, nella periferia di Parigi, da una famiglia di origine trentina, proveniente proprio dalla Val di Sole. Suo padre **Eugenio**, artigiano, e la madre **Giuditta Pangrazzi**, parrucchiera, non dimenticarono mai le loro radici, e la famiglia mantenne un legame con la valle, in particolare con la zona di Malé. Era un legame discreto, ma sincero, fatto di racconti e di ritorni estivi, come accadeva a tanti emigrati dell'epoca.



IL "PAPPAGALLINO" DEL TOUR

La carriera di Marinelli si accese dopo la guerra. Fu protagonista del **Tour de France del 1949**, quando, a sorpresa, riuscì a indossare la maglia gialla per sei giorni consecutivi, battagliando con leggende come Fausto Coppi e Gino Bartali. Alla fine chiuse al terzo posto, ma conquistò per sempre il cuore dei francesi e l'ammirazione degli italiani. Per la sua statura minuta (circa 1,62 m) e l'agilità in salita, i compagni lo soprannominarono "La Perruche", il pappagallino. Una figura piccola ma vivacissima, simbolo di un ciclismo fatto di sudore e coraggio.



Nel 1995,
l'amministrazione
comunale, guidata
allora da Pierantonio
Cristoforetti, conferì
la cittadinanza
onoraria a uno dei
suoi "figli lontani"

DALLA BICICLETTA AL MUNICIPIO

Conclusa la carriera sportiva, Marinelli si dedicò con energia a una nuova sfida: la vita civile. Aprì un negozio di biciclette a Melun, nei pressi di Parigi, che nel tempo si trasformò in una vera e propria impresa commerciale.

Negli anni Ottanta divenne anche sindaco di Melun, carica che ricoprì fino al 2002, distinguendosi per la concretezza e il legame con i cittadini.

Un uomo capace di passare dalle strade del Tour alle aule comunali senza perdere la sua umiltà.

UN'EREDITÀ PER LA VAL DI SOLE

Per la Val di Sole, Jacques Marinelli rappresenta una di quelle storie che vale la pena ricordare: quella di chi, partendo da radici trentine, ha saputo farsi valere lontano, portando con sé i valori di determinazione, sobrietà e passione che appartengono alla nostra gente.

Il suo nome è un esempio per le nuove generazioni, un invito a non dimenticare le proprie origini anche quando la vita porta lontano.

CURIOSITÀ

- Marinelli fu uno dei primi corridori del Tour de France a collaborare come cronista con il quotidiano "L'Équipe", raccontando la corsa dall'interno.
- Era la più anziana maglia gialla vivente prima della sua scomparsa.
- Il suo carattere allegro e ironico lo rese amatissimo dal pubblico e dai compagni di squadra.
- Ancora negli anni Duemila partecipava a eventi ciclistici locali, spesso con giovani corridori, testimoniando una passione mai spenta.

COMMIAZO

Con la morte di Jacques Marinelli se ne va un pezzo del ciclismo di un tempo, quello delle strade sterrate, delle salite senza freni e dei grandi duelli cavallereschi. Ma per la Val di Sole resta vivo il ricordo di un figlio della valle che, pur vivendo altrove, non dimenticò mai da dove veniva. Il suo nome continuerà a essere pronunciato con orgoglio, come simbolo di una terra capace di generare uomini forti e generosi.





LA FISO ONORA VLADIMIR PACL CON LA LANTERNA D'ORO

Il 12 ottobre a Bassano del Grappa in occasione della celebrazione del quarantennale della Federazione Italiana Sport Orientamento è stata conferita la massima onorificenza Federale, la "Lanterna d'oro", alla memoria di Vladimir Pacl per aver introdotto e divulgato l'orienteering in Italia. Il presidente **Alfio Giomi** lo ha ricordato consegnando la targa ad **Antonia Pini**, che ha espresso gratitudine alla FISO e ricordato il valore umano e sportivo di un uomo straordinario, instancabile promotore dello sport orientamento e di altre attività nella natura, come i percorsi vita, lo sci di fondo escursionistico e il Telemark.



Il pensiero della nostra sindaca Barbara Cunaccia

"Nel contesto del 40° anniversario della FISO, questo riconoscimento assume un valore ancora più speciale, poiché rende omaggio a una figura pionieristica che ha lasciato un'impronta indelebile nel panorama sportivo e ricreativo italiano.

Desidero sottolineare il profondo legame che il professor Pacl aveva con la Val di Sole e con le sue magnifiche montagne. Dal 1975 al 2004 visse a Malé, dedicando passione, energia e competenza allo sviluppo di iniziative che arricchirono non solo la comunità locale, ma l'intero Trentino e l'Italia. Attraverso corsi, attività scolastiche, eventi promozionali e giornate dedicate allo sport nella natura, riuscì a trasmettere la sua visione e il suo entusiasmo, formando generazioni di atleti e di appassionati.

La memoria di Vladimir Pacl è rimasta

viva grazie all'impegno di tante persone che, con sensibilità e dedizione, ne hanno valorizzato l'eredità. Un ringraziamento particolare va alla signora Antonia Pini, fedele amica del professore e residente a Malé.

Accolgo con grande favore anche l'intenzione di costituire un'associazione di promozione sociale in sua memoria, per continuare a valorizzarne l'opera e i valori. Mi auguro che, in occasione della prossima 5 Giorni Internazionale di orientamento prevista tra giugno e luglio 2026 in Valle di Sole, si possa concretizzare un segno tangibile – come il riconoscimento della cittadinanza Solandra, suo grande desiderio di essere a tutti gli effetti cittadino Italiano, soprattutto nella Valle di Sole, luogo tanto caro al Professor Pacl".

CASA MORGENSTERN, TANTI SALUTI DA MALÉ

Il ritratto inatteso di un protagonista
dell'economia mondiale

50

Le cartoline d'epoca raccontano un mondo che non c'è più. Paesaggi del passato, volti di un tempo, storie talvolta dimenticate. Spesso la cartolina è guardata più per quello che raffigura, raramente per le storie che racconta.

Come nel caso di questa veduta di Malé, partita dalla Borgata il 27 luglio 1931 per andare a Vienna.

Nella capitale austriaca, che solo pochi anni dopo sarebbe stata con l'*Anschluss* incorporata al Reich nazista, in Stadlergasse 3, nel XIII distretto della città abitava **Oskar Morgenstern** con la sua famiglia. Proprio nel 1938, emigrò negli Stati Uniti.

Sua sorella Hannah, detta familiarmente "Hannchen", che abitava nella stessa casa del fratello, fu la precisa destinataria di questa cartolina. Fin qui tutto normale, se non che Oskar Morgenstern (Görlitz, Slesia 1902 – Princeton, New Jersey 1977) è stato un economista di fama mondiale, cofondatore nel 1944, insieme

a **John von Neumann**, economista ebreo ungherese, della celeberrima "Teoria dei giochi". Figlio di un commerciante, nacque nella Slesia appartenente all'Impero tedesco, ma ben presto la sua famiglia si trasferì a Vienna: dopo gli studi nella capitale austriaca, divenne direttore dell'istituto austriaco di ricerca sulla congiuntura economica e professore ordinario all'Università di Vienna.

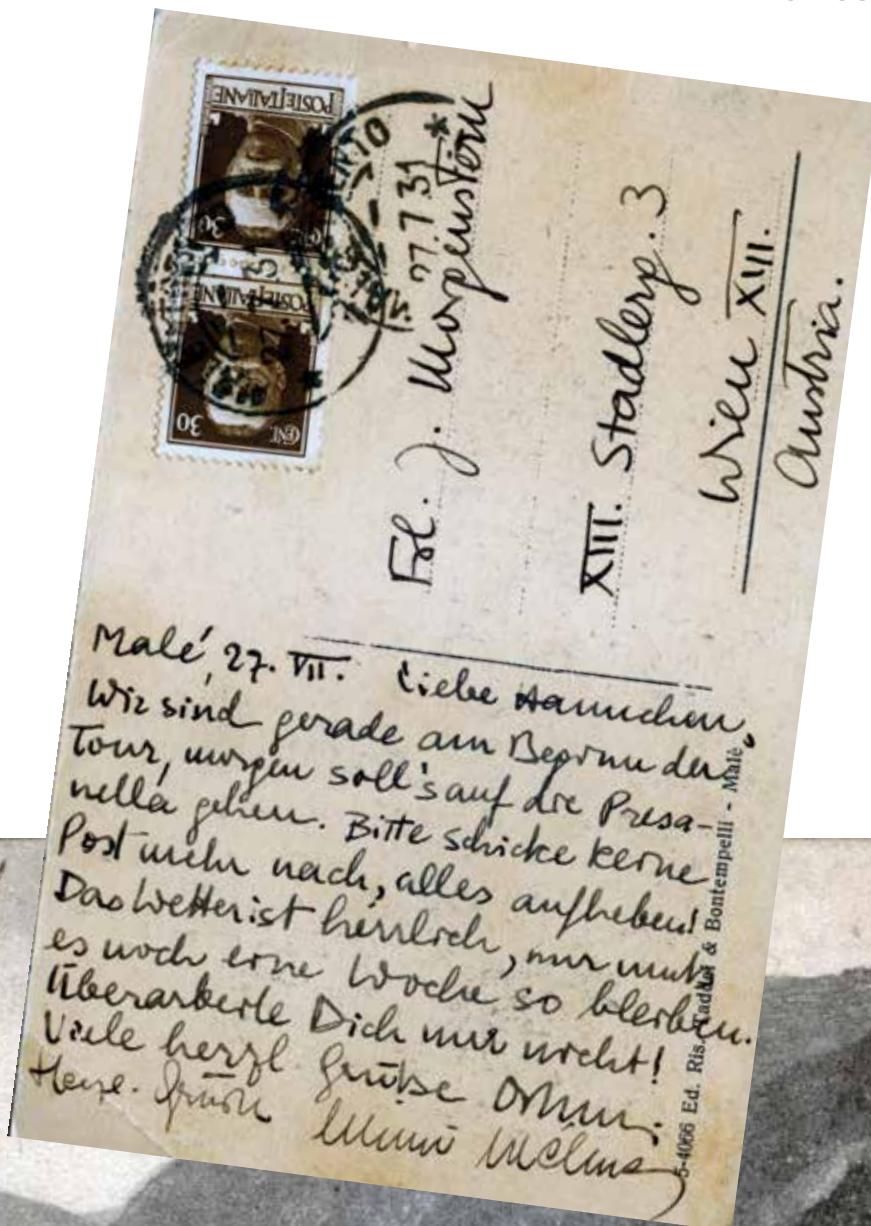
Nel 1938 lasciò l'Austria per andare negli Usa, dove divenne professore alla Princeton University e direttore del programma di ricerca in economia, venendo naturalizzato statunitense nel 1944. Negli ultimi anni passò alla New York University.

La sua opera più famosa è appunto "The Theory of Games and Economic Behavior", una pietra miliare nella storia del pensiero economico contemporaneo. In America, nel 1948 sposò **Dorothy Young** (1917-2008) ed ebbe due figli, **Carl** e **Karin**.

Di sua sorella Hannchen ben poco possiamo dire, se non riportare il messaggio che gli amici, o altri parenti le inviarono alla fine di luglio 1931 da Malé.
Un significativo esempio di come i protagonisti dei *grand tour* scegliessero le mete alpinistiche preferite:

Malé, 27. VII.
Liebe Hannchen,
Wir sind gerade am Beginn der Tour, morgen
soll's auf die Presanella gehen.
Bitte schicke keine Post mehr nach, alles au-
fheben!
Das Wetter ist herrlich, nun wird es wohl eine
Woche so bleiben.
Überarbeite Dich nur nicht!
Viele herzliche Grüße

Malé, 27 luglio
Cara Hannchen,
siamo proprio all'inizio del tour; domani do-
vremmo salire sulla Presanella.
Per favore non spedire più posta, conserva
tutto!
Il tempo è splendido, e probabilmente resterà
così per una settimana.
Non affaticarti troppo!
Tanti affettuosi saluti



Hannah Morgenstern,
Margarete Teichler,
Oskar Morgenstern,
Wilhelm Morgenstern

MALÈ m. s. m. 737

IL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO COMPIE 90 ANNI

Dal 1935 un territorio che racconta la maestosità delle Alpi e la vita delle sue comunità

Con la Legge n. 740 del 24 aprile 1935, entrata in vigore il 18 giugno dello stesso anno, nasce il Parco Nazionale dello Stelvio "allo scopo di tutelare e migliorare la flora, di incrementare la fauna e di conservare le speciali formazioni geologiche, nonché le bellezze del paesaggio e di promuovere il Turismo, il territorio". Con i suoi 130.734 ettari il **Parco rappresenta uno dei**

più vasti parchi nazionali italiani e tra i primi a essere istituito.

In questo territorio - posto a scavalco tra le province di **Trento, Bolzano** e la **Regione Lombardia** - la millenaria co-evoluzione dell'uomo con la natura ha generato cultura e paesaggio. La gestione del Parco, affidata con la legge istitutiva all'Azienda di Stato per le Foreste Dema-





È tra i primi
e più estesi parchi
nazionali d'Italia

niali e al Corpo Forestale dello Stato, dal 1995 è stata assegnata a un Consorzio costituito tra lo Stato, Regione Lombardia e le due province autonome di Trento e di Bolzano. Con l'Intesa, sottoscritta l'11 febbraio 2015 tra Stato, Province autonome di Trento e di Bolzano e Regione Lombardia per l'attribuzione delle funzioni statali riferite al Parco Nazionale dello Stelvio, e la conseguente entrata in vigore del decreto legislativo 13 gennaio 2016, n. 14 il Consorzio è stato soppresso e le funzioni amministrative sono state rispettivamente trasferite alle Province autonome di Trento e di Bolzano e alla Regione Lombardia. La configurazione unitaria del Parco è perseguita dal Comitato di Coordinamento e di Indirizzo, cui spettano indirizzi e proposte comuni, in particolare in tema di ricerca scientifica e monitoraggio della biodiversità, comunicazione, promozione del turismo sostenibile. La Provincia autonoma di Trento gestisce dal 2016 il Parco mediante **la propria struttura competente** in materia di aree protette, assicurando il raccordo con il territorio mediante il Comitato provinciale di coordinamento e d'indirizzo, dove sono rappresentati i comuni del Parco e i principali portatori d'interesse. Per celebrare questo importante traguardo il settore trentino del Parco ha elaborato alcuni prodotti editoriali (il flyer è in distribuzione nei punti informativi, a breve sarà stampata una

brochure) e programmato diversi eventi con l'intento di far conoscere, valorizzare e trasmettere i valori dell'area protetta e i suoi elementi distintivi.

Dall'inaugurazione del **Centro glaciologico al lago del Careser**, che ha coinciso con le iniziative per l'Anno internazionale dei ghiacciai, alle camminate dedicate a "cibo e paesaggio", fino al racconto di storia, natura e cultura attraverso il lavoro di Alessandro de Bertolini che con HistoryLab vuole dare il quadro della comunità che vive e opera nel Parco. Proprio **Alessandro de Bertolini**, con **Lorenzo Pevarello**, è stato l'autore del documentario "Lo Stelvio raccontato ai miei figli", esito del viaggio in bicicletta attraverso il Parco, fatto nel 2022, prodotto dal Parco e proiettato in due partecipate serate a Peio e a Rabbi e quindi nel corso della Settimana della montagna, tenutasi a Malé dal 18 al 24 agosto.

I 90 anni del Parco sono dunque l'occasione per richiamare identità, storia e valori di un territorio dalla grande e maestosa naturalità ma anche spazio di vita di una comunità.

Per conoscere le iniziative e le attività previste nel corso dell'anno è possibile consultare la pagina www.parcostelviotrentino.it e la pagina Facebook del Parco Nazionale dello Stelvio Trentino (<https://www.facebook.com/parco-stelviotrentino/>).



CRISALIDI. NOVE VITE, UNA METAMORFOSI CONDIVISA

AI Centro servizi socio sanitari e residenziali,
una mostra di AMA e "Restiamo Insieme"
sull'inclusione e il mutuo aiuto

55

Dal 1° al 22 settembre il Centro Servizi Socio Sanitari e Residenziali di Malé ha ospitato la mostra "Crisalidi", organizzata dall'Associazione AMA di Trento e dedicata al suo fondatore, **Stefano Bertoldi**.

La proposta, a cui il Centro Servizi ha dato immediata disponibilità, è stata avanzata dal gruppo di regia del progetto della Val di Sole "Restiamo Insieme", che ha deciso di portare la mostra in valle e ha ritenuto che il Centro Servizi fosse il luogo ideale, data la centralità in paese e l'accessibilità della sala.

Le occasioni di scambio tra le due realtà erano già avviate; era pertanto già conosciuta la volontà della Apsp di offrire opportunità nuove di inclusione per chi vive in struttura e di rinforzo come luogo del tessuto comunitario e di socialità alla cittadinanza, attraverso nuove collaborazioni con le realtà locali. Inoltre, il gruppo di regia di Restiamo Insieme, riconoscendo che i temi del supporto, dell'attenzione all'altro e del mutuo aiuto caratterizzano l'azione quotidiana della Apsp, ha voluto che residenti e familiari potessero essere i primi destinatari dell'iniziativa.

"La mostra Crisalidi è un viaggio nel cuore dell'auto mutuo aiuto. 9 vite che narrano la potenza del condividere il proprio visuto con chi ha una storia simile e che mostrano come nelle fatiche si possa essere risorsa per sé e per gli altri. Il simbolo della crisalide evoca una metamorfosi che danza al ritmo segreto dell'universo, trasformando la fragilità in forza e la paura in coraggio. Nel suo guscio protettivo il passato si trasforma in bellezza nascente. Ogni piega delle sue ali ci insegna che l'immobilità può essere solo temporanea e che si può arrivare a una seconda rinascita, attraverso un narrarsi e un nuovo modo di rileggere le proprie ferite. La crisalide, simbolo di speranza e trasformazione, ci sussurra che il potere di rinnovarsi è insito in ognuno di noi." Gruppo AMA - Trento



IL SUICIDIO IN VAL DI SOLE

Percezione, fattori di rischio, fattori protettivi

56

Il tema qui trattato potrebbe sembrare poco opportuno in questo periodo dell'anno. Eppure, sappiamo bene come proprio le festività natalizie, e non solo, per diverse persone possano essere fonte di tristezza, di rimpianto, di "mancanza".

Il titolo è quello della ricerca svolta nell'ambito del progetto "Restiamo Insieme", promosso dalla Comunità della Valle di Sole per affrontare e cercare di prevenire il tragico evento del suicidio. Iniziativa diretta da un gruppo di regia, sostenuta e finanziata da tutti i Comuni della valle, nonché da altri soggetti pubblici e privati. Il progetto si è svolto nell'arco di tre anni (2023 -2025) portando sul territorio solandro numerosi eventi pubblici di informazione, di sensibilizzazione e di intrattenimento culturale, ottenendo una partecipazione attiva e coinvolta, spaziando anche in altre realtà e progetti concomitanti/affini in ambito locale, provinciale e oltre.

La ricerca qui considerata è stata realizzata attraverso l'attuazione di incontri (focus group) con rappresentanti di sette categorie socioe-

conomiche e istituzionali della valle e l'analisi qualitativa di quanto rilevato negli incontri stessi. Qui cercherò ovviamente di fornire una breve sintesi degli elementi più significativi emersi dall'analisi.

Per quanto riguarda i possibili **fattori di rischio**, l'attenzione è stata posta sia su quelli "generici", che possono verificarsi in valle come altrove, sia su eventuali fattori "specifici". Non è possibile ovviamente riportarli qui uno a uno, pertanto mi limiterò a una sintesi generale, ma sempre in un'ottica sociale, partendo dall'assunto che il suicidio è sì un atto individuale ma è anche **un fatto sociale**.

Non a caso il termine in assoluto più citato in tutti gli incontri è stato **"solitudine"**, quale condizione di arrivo finale e scatenante rispetto agli altri fattori, generici o specifici che siano. Non soltanto la solitudine oggettiva (mancanza di compagnia, reti familiari o sociali), ma anche e soprattutto soggettiva, come vissuto interiore di distacco o ritiro sociale, che porta a un senso di estraneazione rispetto all'ambiente in cui si



Solo rompendo il silenzio
possiamo iniziare a costruire
reti che accolgano,
sostengano e prevengano.

vive, alla perdita di un sé individuale e di un sé sociale, o di contrasto fra questi.

Gli altri fattori individuati rappresentano condizioni in qualche modo concatenate che agiscono diversamente anche in base all'età. Si tratta di dinamiche che riguardano a livello generale la società contemporanea e che investono strutture sociali e vissuti individuali che in molti casi entrano in conflitto, investendo istituzioni "tradizionali" ormai in difficoltà e in crisi di credibilità (politica, famiglia, scuola, religione...elenco lungo) e il costrutto e la resilienza individuale. Le crisi recenti economiche e globali, la pandemia Covid, hanno ulteriormente contribuito a disgregare il **senso di comunità** e di appartenenza sociale, trovando terreno fertile all'esplodere di fragilità, vulnerabilità e aggressività sociale.

Nello stesso tempo la progressiva secolarizza-

zione, così come la diffusione di un materialismo imperante hanno indebolito **valori religiosi** e anche laici che un tempo costituivano "universi simbolici" di riferimento. Mentre è nato ed esploso il potere della **realità virtuale**, web e social media, il cui confine fra utilità e degrado sociale e culturale è sempre più labile.

Arriviamo quindi alla questione specifica della Val di Sole, che pur nella sua bellezza naturalistica e la indiscussa attrattività turistica, è ed è stata purtroppo segnata in modo particolare dalla tragedia del suicidio. Già negli anni a cavallo fra secondo e terzo millennio, a fronte del susseguirsi di eventi suicidari, ci si è dovuti chiedere: perché la Val di Sole? E sono iniziate le ricerche, gli studi. Si è iniziato a parlare apertamente di disagio, di dolore mentale, di suicidio come evento estremo di un malessere esistente e spesso sommerso.

In termini di andamento, per quanto riguarda la realtà della Val di Sole, **la percezione** è quella di un evento ciclico, "a ondate", una tendenza al susseguirsi di casi in un determinato periodo, forse per un effetto emulazione.

In termini sociali è stato citato il **fattore familiarietà**, sia in senso "ereditario", sia come una sorta di "comportamento appreso" nell'ambito familiare, al pari di altre problematiche (abuso di sostanze, aggressività...), quale reazione estrema alle difficoltà e al malessere psicologico. D'altro canto, è stata spesso sottolineata l'**imprevedibilità** del gesto, spesso agito da persone apparentemente "normali" nella loro vita quotidiana. Infine, ci si è soffermati sulla sensazione di un maggior coinvolgimento negli ultimi anni di **per-**





sone anziane e anche di donne (pur restando predominante il genere maschile). I dati ufficiali ISPAT confermano questa percezione e anche un incremento di eventi nell'ultimo decennio considerato, dopo la flessione registrata dal 2008 al 2013 (anni in cui la valle si era attivata con un progetto specifico dal titolo "Perché non muoia la speranza").

Torna (ancora) alla mente il ruolo del dirompente ("in una manciata di anni") boom economico-turistico a partire dagli anni '70 del secolo scorso, "calato dall'alto", recante sicuramente un benessere materiale diffuso, ma che trovava impreparata, materialmente e soprattutto culturalmente, una popolazione cresciuta nella povertà, nell'emigrazione; gente che ha visto stravolgere usi e costumi secolari, stili di vita, relazioni familiari, ambiente sociale e geografico, identità personale e collettiva. I giovani suicidi di fine anni '90/primi 2000 (che hanno stimolato domande e indagini sociali) erano i figli/nipoti di quella generazione di "rottura". Ma oggi? Ancora risentiamo di questa eredità? La questione è stata dibattuta. Oltremodo oggi si parla in diverse occasioni (non solo locali) di **overtourism**, come tematica ambientale ma anche antropologica/sociale.

La valle inoltre è molto frastagliata geograficamente e questo si riflette anche sul vissuto comunitario. Il **campanilismo** è ancora realtà ("non una comunità, ma tante piccole"). Soprattutto nelle frazioni più lontane dal centro valle, per non dire dal capoluogo provinciale, le relazioni sono limitate ed è forte il controllo sociale, nel bene (tutti si conoscono ed è più facile ac-

corgersi se qualcuno si isola o manifesta disagio) e nel male (pettegolezzo, pregiudizio...). A ciò si collega la questione demografica. Anche su questo c'è stata una certa disputa (al di là dei dati che parlano chiaro, soprattutto al netto dell'immigrazione dall'estero). In ogni caso il **declino demografico** rappresenta un possibile fattore di disagio, sia come senso di desolazione emotiva, sia per il venir meno di alcuni servizi importanti.

La valle poi è molto ricca sul piano associativo, anche se questo è risultato un punto controverso in quanto spesso le **associazioni**, anche a detta delle stesse, tendono a essere autoreferenziali e a escludere. Inoltre, è difficile per l'individuo singolo essere riconosciuto per il proprio valore e le proprie competenze al di fuori di qualsivoglia gruppo. Fuori dal gruppo/fuori da tutto.

Detto questo, che si può fare? Anzitutto **parlarne**, apertamente, abbattendo tabù, stigma e pregiudizi, sensibilizzare la popolazione, informando/si sulle reti di sostegno e aiuto esistenti sul territorio locale e non; mantenere alta e continua l'attenzione nel tempo; costruire e portare a sistema efficace **la rete dei servizi territoriali**, anche attraverso un presidio (che potrebbe essere a carattere istituzionale), quale un **Osservatorio permanente** sulle fragilità e vulnerabilità sociali, tramite cui attuare buone pratiche per la prevenzione e il supporto, come verranno definite nell'auspicabile proseguimento del progetto "Restiamo insieme": prestare massima attenzione ai "sopravvissuti", siano questi coloro che hanno tentato il suicidio senza

riuscire ad attuarlo, siano i familiari e le persone vicine a chi lo ha compiuto; promuovere un patto collaborativo-educativo famiglia-scuola sull'attenzione verso comportamenti di bullismo e/o che possano indicare la presenza di un disagio esistenziale.

Di tutto questo (e altro) si dovrà tenere conto nel valutare, supportare e possibilmente prevenire condizioni di fragilità e di vulnerabilità individuali e sociali, che esistono e andranno a crescere, data anche la criticità dei tempi correnti, attraverso metodi e approcci che verranno via via individuati, sperimentati e praticati, secondo un'ottica assolutamente inclusiva e un sistema di welfare rinforzato, promozionale, condiviso e partecipato, che va rivendicato politicamente, e da cui nessuno può darsi fuori.

PER SAPERNE DI PIÙ

Chi fosse interessato alla versione integrale della ricerca può richiederla al seguente indirizzo: res.ricercaestudio@gmail.com

Scarica l'opuscolo di AMA Trento



INVITO ALLA VITA

Linea telefonica di ascolto

Hai bisogno di parlare con qualcuno?

Se ti senti solo/a o stai attraversando un momento difficile, non restare in silenzio.
Condividere i tuoi pensieri può aiutarti a fare chiarezza e trovare sollievo.

Chiama la linea di ascolto "Invito alla Vita"

Telefono gratuito e anonimo: **800 061 650**

Attiva tutti i giorni dalle 7:00 all'1:00 di notte.

Rispondono volontarie e volontari formati,
pronti ad ascoltarti con attenzione e rispetto.

In caso di emergenza, contatta subito i servizi sanitari

(112 o Pronto Soccorso), attivi 24 ore su 24.

In un mondo
lacerato da conflitti
e cinismi, il rifiuto
della violenza
resta l'unico
atto politico capace
di custodire
il futuro



LA SPERANZA CAMMINA INSIEME

Mai come in questo nostro tempo, auspicare la pace rischia di apparire come un augurio vuoto o di circostanza.

Purtroppo, la profezia di Papa **Francesco** sulla "Terza Guerra Mondiale a pezzi" si è dramaticamente avverata. Sono quasi quattro anni dall'invasione dell'Ucraina e più di due dal dramma del 7 ottobre e della sproporzionata reazione israeliana, che ha trasformato la Striscia di Gaza in un luogo di devastazione, carestia e morte.

I conflitti in Ucraina e Palestina, per la loro portata internazionale, i rischi di destabilizzazione globale e persino le minacce di disastri nucleari, hanno catalizzato l'attenzione dei media. Ma non sono gli unici. Oggi nel mondo sono attivi almeno **56 conflitti armati** che coinvolgono **92 Paesi**: un numero che non si registrava dalla Seconda guerra mondiale. Tra i più devastanti c'è la guerra civile in Sudan, che ha già prodotto 12 milioni di sfollati e lasciato quasi 25 milioni di persone a rischio fame, nell'indifferenza pressoché totale della comunità internazionale.

La logica del più forte, il ricorso all'intimidazio-

ne e all'uso della forza stanno diventando sempre più la cifra dominante delle relazioni tra gli Stati. Le organizzazioni internazionali – dall'ONU alla Corte Penale Internazionale – vengono trattate come fastidiosi orpelli. Il diritto internazionale, faticosamente costruito nel secolo scorso, è calpestato e svuotato di significato. Eppure, a questo quadro non ci si può né ci si deve rassegnare. La pace resta un **valore inestimabile**, il bene più prezioso dell'umanità, come compresero popoli e governi dopo le due guerre mondiali, scrivendolo a chiare lettere nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nella Costituzione italiana che, all'articolo 11, ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Soprattutto, la pace è un sentimento radicato nella memoria e nella coscienza popolare. Resiste, fortunatamente, alle intemperie di questi nostri tempi e continua a pulsare come speranza concreta. È da qui che bisogna ripartire. Perché la pace non è un'utopia da sognatori ingenui, come vorrebbero far credere i piromani del nostro presente. La pace è il rifiuto della logica di potenza. È cultura del rispetto, meto-

do di dialogo, capacità di comprendere il punto di vista dell'altro. È la ricerca condivisa di soluzioni che tutelino i diritti, il senso di giustizia, la sacralità della vita umana.

La pace è la più realistica delle culture politiche, perché è l'unica che mette davvero in sicurezza il futuro.

E allora, l'augurio che possiamo fare per questo nuovo anno è che questo afflato, questo desiderio di pace e giustizia, cresca sempre più forte. Non resti un sentimento individuale o un moto di coscienza sporadico, ma diventi respiro collettivo, forza diffusa nell'opinione pubblica e guida per chi governa con responsabilità e buon senso.

Cresca il coraggio – quel coraggio difficile ma necessario – di chi non vuole chiudere gli occhi né girarsi dall'altra parte, pur sapendo che la realtà è spaventosa, intricata, segnata da conflitti che sembrano senza uscita. E cresca soprattutto il coraggio di non voltarsi dall'altra parte davanti ai responsabili, a coloro che, con scelte ciniche o silenzi colpevoli, lasciano che il pericolo della guerra torni ad aleggiare vicino a noi. Una guerra che pensavamo consegnata al secolo scorso, e che invece si ripresenta come spettro incombente alle porte di casa nostra.

Diceva **Don Tonino Bello** che quello della pace non è un popolo di rassegnati, né un piccolo drappello di idealisti isolati: è un popolo sterminato, vasto e tenace, capace di restare sempre in piedi anche quando tutto sembra franare.

Un popolo che non si lascia piegare dalla vio-

lenza né ridurre al silenzio. Che questa visione ci accompagni oggi più che mai, e diventi bussola del nostro cammino.

Perché la pace non è un sogno ingenuo, ma un compito esigente, che chiede impegno, perseveranza e soprattutto la convinzione che non possiamo delegarla ad altri. È una responsabilità di tutti, un dovere che non conosce confini.

Attualmente
sono **56**
i conflitti
armati attivi
nel mondo,
con **92 Paesi**
coinvolti





NON DIRE PACE, MA FARE PACE

L'aspirazione alla pace dovrebbe essere un elemento comune dei consorzi umani, da quelli elementari come la famiglia a quelli più complessi e articolati come sono i sistemi delle relazioni fra le nazioni. Qualcuno potrebbe obiettare che anche la guerra fa parte delle pulsioni comuni negli esseri umani, ma è vero sino ad un certo punto. Escludendo casi patologici di aspirazioni alla violenza come forza distruttrice

ce (che pure esistono), nella maggior parte dei casi anche le guerre vengono gestite per raggiungere, talora per imporre una qualche forma di pace. Può anche darsi il caso della famosa frase di **Tacito**, "hanno fatto un deserto e lo chiamano pace", che nel racconto dello scrittore latino è fatta pronunciare dal generale calèdone (più o meno un pezzo della attuale Scozia) Calgaco, quando cerca di infondere co-



raggio alle sue truppe prima della battaglia del monte Graupio contro l'esercito romano. La frase è tratta dal discorso in cui delinea un'unica alternativa di fronte ai romani, insaziabili dominatori: o libertà o morte.

La frase potrebbe oggi stare sulla bocca di un generale ucraino che combatte contro l'aggressione dei russi, i quali cercano anch'essi di far passare la pioggia di droni e missili come uno strumento per desertificare il nemico in vista di imporgli la pace.

Qualcosa di analogo abbiamo visto nella rabbiosa e sproporzionata reazione delle forze armate israeliane contro la popolazione di Gaza, rea di aver in parte ospitato e in parte collaborato coi terroristi di Hamas macchiatisi dell'orrendo pogrom contro i civili israeliani il 7 ottobre 2023.

I due eventi richiamati hanno sconvolto la coscienza del mondo, ma non sono certo **le uniche esperienze di guerra** che sono in corso in questa fase, quasi ovunque con massacri di dimensioni spaventose.

Contro queste barbarie spesso si invoca la pace come frutto automatico della vittoria di uno dei contendenti: spesso di quello che rappresenta la parte debole che viene vista come degna di tutela anche a prescindere, più raramente, ma succede, come comunque vittoria piena di uno qualunque dei contendenti perché così cesserebbero le violenze.

Chi studia e analizza questi fenomeni, soprattutto se lo fa con l'ottica dello storico, sa bene che la pace non è mai un frutto automatico della conclusione delle operazioni belliche.

All'origine dei conflitti ci sono sempre giustificazioni (eufemismo) per il ricorso alla rottura dello stato di pace nelle relazioni fra due soggetti, siano essi famiglie, etnie, stati o quant'altro. A volte sono giustificazioni almeno parzialmente ragionevoli, molto più spesso sono argomentazioni strumentali per affermare con il ricorso alla lotta armata un interesse non proprio legittimo.

Comunque sia, le guerre si basano su una contrapposizione fra "noi" e "loro", a giustificazione della quale ognuno ricorre a reclamare la propria ragione e l'altrui torto.

Poiché il meccanismo è inevitabilmente simmetrico fra le due parti, esso promuove l'odio e il contrasto, con una cultura che non si disarma certo col cessare delle ostilità, perché continua a vivere nelle menti e nelle psicologie di tutte le parti coinvolte anche dopo la cessazione dello stato di guerra.

Ecco perché il parlare di pace semplicemente perché si è posto fine alle operazioni militari non è sufficiente. Certamente è un passo avanti, in quanto è impossibile che si inizino a disarmare gli animi se la guerra non conosce almeno una sospensione.

Però il passaggio da uno stato di tregua a uno di pace richiede **un lavoro di rimozione** non solo di quanto ha scatenato il conflitto, ma un lavoro di **decodificazione delle cause** che lo hanno provocato. Si tratta di un impegno lungo, complicato, che deve coinvolgere in parallelo gli ex belligeranti e le comunità fuori dal conflitto che possono agire come veicoli di trasmissione non solo di elementi di mediazione, ma anche, e in modo non secondario, di strumenti che aiutino le popolazioni coinvolte nelle guerre a diventare "diverse" da quelle che si sono lasciate coinvolgere in quel gorgo.

Può sembrare un discorso astratto e moralistico, ma non lo è.

Basti pensare nella nostra esperienza storica a come l'Europa è uscita da una lunga stagione che l'aveva portata a sperimentare due "grandi guerre", entrambe trasformatesi in "guerre mondiali".

C'è stata una grande operazione di revisione e rimozione dei cosiddetti "sacri egoismi" fra le nazioni del nostro continente, di conquista di una qualche forma di identificazione in una comune appartenenza europea da parte dei cittadini degli stati che un tempo ritenevano di doversi difendere dalle mire dei vicini.

Non è stata una evoluzione facile, ha richiesto che si pagasse il prezzo di distruzioni e di sventure, non possiamo neppure dire che si trattò di una conquista irreversibile: ce lo auguriamo, ma dobbiamo verificarne continuamente la tenuta. **La cultura europea** dovrebbe per questa sua esperienza essere in grado di fornire un sostegno alla difficile costruzione della pace che è richiesta da questa fase tumultuosa della nostra storia.

Certamente bisognerà innanzitutto far tacere le armi in tutti i teatri di guerra, condannare con forza tutte le condotte belliche barbariche e stragiste che stanno imponendosi come standard, opporsi ai teatrini che sfruttano le pulsioni psicologiche ingenue per invocare miracoli che sono invenzioni dei populismi, ma poi sarà necessario impegnarsi a elaborare culture e piani di intervento che nella ricostruzione educhino a liberarsi dal demone della violenza bellica come risolutiva dei problemi della convivenza umana.

IL PERDONO SPEZZA L'ODIO

64



Ci siamo quasi assuefatti alle notizie quotidiane di bombardamenti, di morti strazianti, di popoli affamati e infreddoliti. Nelle ultime settimane, però, si è cominciato a parlare di pace. Ma si tratta di pace davvero? Non è piuttosto, nudamente, la sospensione delle ostilità? È già qualcosa, qualcuno potrebbe dire, ed è vero, ma mi torna alla mente il finale di un libro che avevo letto molto tempo fa, che mi aveva colpito, senza però comprenderne appieno il titolo. Ora ne possiamo intuire, alla luce della nostra attualità ferita, la tragica verità. Il libro in questione è "La tregua" di **Primo Levi**. Tregua, appunto, non pace, un modo di socchiudere la porta sull'abisso, senza toglierlo, lasciando la possibilità incombente di sprofondarvi ancora e ancora. L'incubo, che conclude l'opera di Levi, è anche l'incubo di tanti popoli martoriati dalla violenza.

Sono a tavola con la famiglia, o con amici, o al lavoro, o in una campagna verde: in un ambiente insomma placido e disteso, apparentemente privo di tensione e di pena; eppure provo un'angoscia sottile e profonda, la sensazione definita di una minaccia che incombe. E infatti, al procedere del sogno, a poco a poco o brutalmente, ogni volta in modo diverso, tutto cade e si disfa intorno a me, lo scenario, le pareti, le persone, e l'angoscia si fa più intensa e più precisa. Tutto è ora volto in caos: sono solo al centro di un nulla grigio e torbido, ed ecco, io so che cosa questo significa, e anche so di averlo sempre saputo: sono di nuovo in Lager, e nulla era vero all'in-fuori del Lager. Il resto era breve vacanza, o inganno dei sensi, sogno: la famiglia, la natura in fiore, la casa. Ora questo sogno interno, il sogno di pace, è finito, e nel sogno esterno, che prosegue gelido, odo risuonare una voce, ben nota: una sola parola, non imperiosa, anzi breve e sommessa. È il comando dell'alba in Auschwitz, una parola straniera, temuta e attesa: alzarsi, Wstawać.

La pace non nasce dall'accordo dei potenti, senza il coinvolgimento delle vittime. Quelli, i potenti, al massimo, come i soldati romani che hanno crocifisso Gesù, si spartiscono le vesti dei crocifissi di ogni epoca. La pace, come scriveva già tanto tempo fa **Giovanni XXIII**, può nascere solo dalla giustizia. La giustizia, parola così importante per la tradizione biblica, in particolare dell'Antico Testamento ma anche di Gesù che quella Parola respirava, traduce nella concretezza del reale l'amore, la volontà di Dio per il nostro mondo.

Ed è chiaro che non nasce dalla firma su un pezzo di carta, ma da un profondo cambiamento delle relazioni reali, da un **impegno quotidiano** nel cercare di riequilibrare situazioni da tempo compromesse e segnate da dolori inimmaginabili. Beati gli operatori di pace, non i pacifici (quelli si fanno gli affari loro), coloro che la pace la costruiscono, perché sì, la pace è una costruzione, ha bisogno di quella cura di cui ha bisogno ogni vita. Gesù l'ha custodita in se stesso, attraverso la scelta di una via che rifugge la violenza in tutte le sue forme, proclamando l'amore ai nemici e perdonando, poi, i suoi crocifissori. Perché senza perdono non ci può essere pace.

E tutti sappiamo, anche nella nostra esperienza, come è difficile il perdono. Ma senza di esso, non possiamo spezzare la ruota della violenza. L'evento più tragico del nostro tempo è che un popolo, vittima di una violenza immane, sia stato trascinato dal risentimento a diventare lui stesso carnefice. È il più grande fallimento della nostra storia. Pietro parlava della comunità come una costruzione spirituale in cui ciascuno è una pietra di questa casa spirituale. Siamo tutti pietre, possiamo ferire o costruire. Spero tanto che ognuno di noi, nel profondo del proprio cuore, scelga la vita, e la smetta di ferire il prossimo, avvelenando il nostro mondo di tanto odio.

NON C'È PACE SENZA GIUSTIZIA

Cantano ancora i grilli

Cantano ancora i grilli tra gli arbusti,
 trilli d'uccelli nel tepor dei nidi
 ancora apron le corolle i fiori
 nei verdi prati,
 s'inseguono albe e tramonti ancora
 nel cielo turchino.
 Carezze regalano ai monti,
 profuman d'Eterno le cime.
 Fino a quando udremo il silenzio
 del candido manto
 il respiro dei pascoli erbosi
 il profumo del fieno reciso
 lo scintillio del mare, la gioia
 dei colli inverditi?
 Tramortito mondo!
 Ora martellano i cuori rombi
 di fuoco omicida, lacerano
 animi incrudeliti.
 Ovunque acre odore di morte
 incendia gli altari, i santi
 pregano dalle navate vuote.
 Strumenti di morte ci assediano.
 Ancora s'impone la guerra
 al giovane armato
 ancora l'amore è negato,
 la crudeltà inghiotte la terra.
 Tramortito mondo votato
 al suicidio, ubriaco di stragi
 avanzi sull'orlo di un terreno
 tenebroso, che guardare non si osa.
 Per non precipitare al fondo
 l'Amore solo ha ali.

La pace è una condizione di vita privilegiata nella quale si sperimenta la tranquillità nella fratellanza e nella cooperazione, si assicura il progresso culturale, civile ed economico, si rispettano i beni del creato, se ne godono le bellezze in armonia di popoli. Dovere e saggezza degli uomini in ogni tempo sarebbe favorirla, proteggerla, coltivarla, regalarla alle generazioni che li seguiranno.

La storia dell'umanità insegna, purtroppo, che l'uomo è caduto subito vittima della tendenza alla contrapposizione insita nella sua natura vivendo spesso in uno stato perenne di conflitto nella società, in famiglia, al lavoro, riducendo in tal modo la pace a una semplice pausa tra una contesa e l'altra.

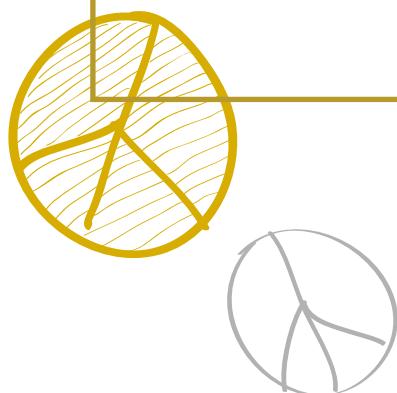
Per recuperare il senso della pace come privilegio si deve lavorare contemporaneamente sulla intelligenza e sul cuore dell'uomo; entrambi sono fatti per comprendere il valore della vita e del bene nella verità e nella giustizia.

Non va dimenticato che la pace è **un'aspirazione comune**; bisogna realizzarla e amarla contro ogni evidenza.

Solo la pazzia può preferire la violenza e la morte alla vita e alla felicità.



COS'È PER VOI LA PACE?



Quando si chiede a un bambino cos'è la pace, le risposte arrivano **sincere, dirette, spesso disarmanti** nella loro semplicità. Abbiamo posto questa domanda ai bambini dell'asilo di Malé, di tre, quattro e cinque anni, e dalle loro parole è emerso un piccolo mondo fatto di gesti quotidiani, affetti e anche di pensieri più grandi di loro. Per alcuni, la pace è qualcosa di vicino, tangibile: significa non litigare con il fratellino, condividere i giochi all'asilo, vedere mamma e papà sorridere. È un sentimento che nasce nei rapporti personali, nella serenità di casa o tra i compagni di scuola.

Per altri, invece, la pace ha già il sapore di un concetto "grande", che riguarda il mondo intero. "La pace è quando non c'è la guerra", dicono alcuni, mostrando di aver colto, forse ascoltando i genitori o guardando la televisione, che là fuori esiste anche il contrario della serenità che conoscono. Le loro parole, a volte buffe, a volte profonde, ci ricordano che la pace si impara prima di tutto così: nel modo in cui ci si parla, ci si abbraccia, ci si consola. Ed è da questi piccoli pensieri che può nascere un grande messaggio per tutti.

Metella Costanzi

Conversazione sul tema della pace con bambini di 4-5 anni in piccolo gruppo

INSEGNANTE: Mi potreste spiegare, con le vostre parole, cos'è la pace?

CAROL
Pace vuol dire scusa.

AMBRA
Io avevo litigato con Adele per un gioco e dopo abbiamo fatto la pace.
Ci siamo date la mano e abbiamo detto "Pace, pace, mille patate".

DAVIDE
Anche fare una carezza vuol dire pace.

VIOLA
Anche un bacio.

DAVIDE
Pace vuol dire rimediare perché si è fatto qualcosa di brutto come arrabbiarsi.

DAVIDE
Davvero proprio così!



ADELE
Una volta mio fratello, quando stavo dormendo, mi ha messo un palloncino vicino alla pancia. Io mi sono arrabbiata e lui mi ha chiesto scusa con dei bacini.



AURORA: "Pace vuol dire che non si combatte, che non si è arrabbiati."

EDEN: "... che non si combatte, non si uccide perché è una brutta cosa e il cuore diventa amaro e diventa anche di colore nero..."

SOFIA: "È brutto non fare la pace, anche noi a scuola a volte litighiamo ma poi facciamo la pace ed è bello."

AURORA: "Si chiede scusa, si dà un abbraccio, una carezza, un bacio, e si fa la pace e il cuore diventa rosso..."

ENEA: "La pace è di colore azzurro!"

AURORA: "Si è vero perché è il colore del cielo, dove ci sono gli angeli perché su in paradiso mica c'è la guerra, c'è la pace sempre, sempre... perché quelli che hanno idee un po' strane e decidono di fare la guerra sono i capi della città... perché credo che in posti come questi, come nel nostro paese, non decidono mai di fare le guerre invece nelle città sì che le fanno. A volte il mio papà guarda la televisione per vedere cosa succede e una volta dicevano che c'era la guerra e che esplodono le case... è proprio una cosa brutta... e allora non c'è la pace..."

RACHELE: "A me piace fare la pace con la mia amica Mina perché a volte litighiamo per un gioco..."

EDEN: "Pace è volersi tanto bene..."

SOFIA: "Sì a me piacerebbe che in tutto il mondo si vogliono bene e c'è la pace..."

AURORA: "Hai ragione Sofia, così al telegiornale parlano solo di cose belle e non dobbiamo ascoltare il telegiornale per sapere cose brutte. Sarebbe bello che, ogni volta che guardiamo, alla televisione raccontano solo cose belle così le impariamo anche noi..."

ADAM: "Le bombe scoppiano in tutto il mondo e la guerra fa spacciare le case e perdere le mamme, i genitori e anche le sorelle."

FRANCESCO: "La pace è volersi bene e mi piace."

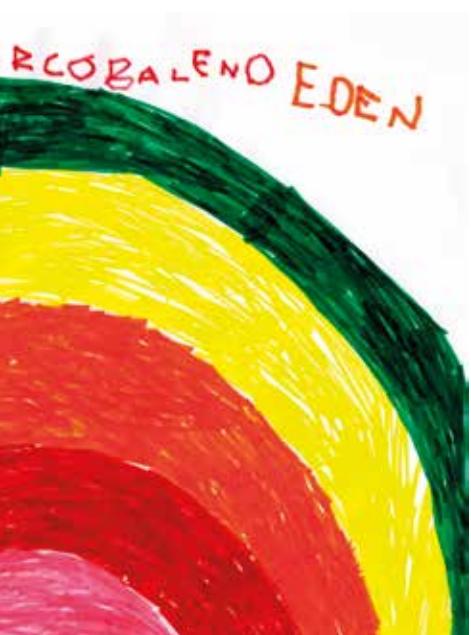
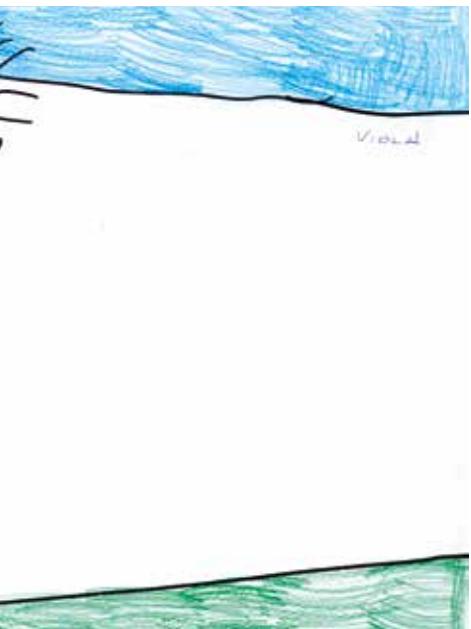
ANNA: "La pace è bella."



GUARDIAMO LA TELEVISIONE
E ASCOLTIAMO COSE BELLE







LA PACE NON SI INSEGNA: GERMOGLIA

70



La pace è
un arcobaleno
colorato e sereno
che crea nel mondo
un futuro più pieno



La pace è
non usare le armi
ma belle parole
così avremo
una vita migliore



La pace è
un posto
dove non esistono
né paura né terrore
ma soltanto amore



La pace è
creare tra gli Stati
unione e uguaglianza
per vivere felici
ogni giorno che avanza



La pace
non nasce da sola,
si deve imparare
e ogni persona
la può coltivare!

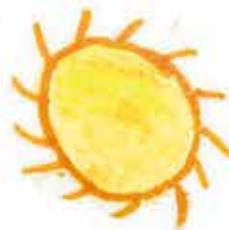


A volte basta uno sguardo sincero, una mano tesa, un disegno pieno di colori per ricordarci che la pace comincia dalle piccole cose. I bambini della **scuola primaria** lo sanno bene: nelle loro parole e nei loro lavori non ci sono discorsi complicati, ma gesti semplici che parlano di amicizia, rispetto e gentilezza. Attraverso i loro occhi, la pace torna ad avere il profumo dell'erba dopo la pioggia, la leggerezza di un sorriso condiviso, la forza di un seme che, giorno dopo giorno, diventa albero. E proprio come quel seme, anche le loro parole ci invitano a coltivarla ogni giorno, con cura e con fiducia, perché la pace cresce solo dove trova mani pronte ad accoglierla.

Cristina Preti



la pace è
un raggio di sole
che scalda il mattino,
un abbraccio gentile
lungo il nostro cammino



la pace è
contro la guerra
che porta
distruzione e dolore
nella vita e nel cuore



I ❤️ Peace ❤️



la pace è
un ponte
tra mille culture
che unisce e cura
le nostre paure



la pace è
il coraggio
di non fare la guerra
ma di amare la
gente,
la vita e la Terra!



P A C E



